INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Torino, 19, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fermar non fleitan.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Movimento elettorale

Le astensioni maggiori.

Il Ministero è certo della vittoria, e conta e fa contare da' suoi e fa bandire ai quattro venti i nomi delle vittime designate fra gli oppositori.

Ma, tutto intento a cercare il fuscello negli occhi altrui, non vede la trave nei proprii. Si illude a contare con compiacenza la supposte vittime avversarie e ommette di numerare quelle sicure nel proprio campo.

Noi non siamo profeti nè figli di profeti, lasciamo per ora le previsioni sui morituri alle urne elettorali. Ma fin da ora possiamo bene considerare un fatto gravissimo e di alta importanza: — la perdita certa di voti ministeriali per l'astensione e la ritirata di deputati scadenti.

Questo fatto ha poi un significato speciale ed importante per alcune personalità maggiori che hanno esplicitamente dichiarato di non voler essere rieletti, per quanto sicuri del voto degli elettori.

Non vogliamo alludere qui ad alcune astensioni e ritirate di deputati minori a cui soccorre la speranza di una nomina senatoriale in compenso dell'abbandono dei proprii elettori, e i quali rinunziano evidentemente perchè non sarebbero più rieletti. Intanto è certo che costoro rappresentano altrettanti voti mancanti sicuramente al Ministero, poichè non è ancora detto che tutti siano surrogati da candidati depretini; oltrecciò quegli stessi che si presentano in vece loro con programma ministeriale per avere l'appoggio violento del direttore della pubblica sicurezza non è ancora detto che, giunti alla Camera, quando vedano il Depretis pericolare, e in grande miscredenza dopo le elezioni, non abbiano a voltargli contro o per lo meno ad abbandonarlo. Il trasformismo fra i principali suoi attributi ha anche quello di avere corrotti ed obliterati i caratteri, o almeno di avere persuaso che si può fare anche a meno della coerenza e della fermezza nelle proprie opinioni.

Ma noi vogliamo dire specialmente delle grandi candidature e di uomini eminenti che nell'un campo o nell'altro hanno reso importanti servigi, e dai quali il Paese avrà il diritto di ripromettersi molto ancora per l'avvenire.

Parliamo delle astensioni maggiori — di quelle del Farini e del Visconti-Venosta.

Entrambi questi illustri personaggi, ancora in buona età, in condizioni indipendenti e agiate, con ingegno elevatissimo, si ritirano dalla scena politica improvvisamente, inaspettatamente.

Perchè questo ritiro, questo volontario esiglio dalla scena politica?

Il Visconti-Venosta ha sempre votato, ancora il 5 marzo, pel Depretis. Il suo passato, i suoi principii, la sua condotta politica non gli permettono di votare colla Sinistra; e fin qui è giusto, è bello, è lodevole: ma la sua coscienza evidentemente non gli permette di restare nelle file dei ministeriali. Onore a simili uomini di carattere fermo.

Eppoi Visconti-Venosta, piuttosto di dover abdicare al suo programma, e non potendo più assolutamente votare pel Depretis, si ritira.

È un segno — doloroso segno — dei tempi.

Il Farini era in diverse condizioni; uomo di Sinistra, non desiderava di meglio che rimanere col partito liberale progressista. Ma dov'è questo partito e questa Sinistra? Il trasformismo ha tentato e vuole tutto distrurre.

Il Farini, disgustato della presente confusione, trattenuto e respinto a volta a volta da amici ed avversari che ha di qua e di là fra ministeriali e oppositori, il Farini anch'egli rinunzia alla vita politica e si ritrae dalla scena parlamentare.

Il trasformismo ha ottenuto grandi risultati: — sconforta i migliori e li esorta all'esiglio volontario.

Questi sintomi gravi considerino gli elettori prima di mandare nuovi deputati ministeriali.

Per la verità.

Il Ministero, abbandonato da una maggioranza di cui aveva cercato con tutti i mezzi di piaggiare gli abiurdi interessi, passioni e pregiudizi, è stato finalmente costretto di appellarsi al giudizio del Paese.

Nella Relazione con cui il Governo propone a Sua Maestà lo scioglimento della Camera, il presidente del Consiglio, con quell'astuzia che non gli fa mai difetto e che costituisce ad un tempo la sua forza e la sua debolezza, espone al Paese l'opera legislativa compiuta ed accenna a quella che egli avrebbe voluto compiere se non gli fosse venuto meno l'appoggio della Camera.

La riforma elettorale, l'abolizione del macinato e del corso forzoso, le Convenzioni ferroviarie, la riduzione del prezzo del sale e di uno dei decimi di guerra sul tributo fondiario, formano, cogli aiuti alla marina mercantile ed il consolidamento delle forze di terra e di mare, un complesso di leggi che, se non tutte buone in ogni loro parte, avrebbero dovuto legare per molto tempo, se non gli elettori agli eletti, la maggioranza al Governo. E questo dovrebbe sembrare naturale che fosse avvenuto per chi non considerasse che il voto di quelle leggi formava appunto la ragione di essere di quel partito con cui oggi l'onorevole Depretis si trova, più che in aperta contraddizione, in decisa ostilità.

Qual è la ragione di tale fenomeno?

Vi sono due forme di Governo parlamentare: quella in cui il Governo ha poche funzioni di ordine amministrativo; quella in cui, come è il caso presso di noi, il Governo unisce alla iniziativa legislativa l'amministrazione diretta ed indiretta di ogni cosa.

Per cui può accadere che mentre un Ministero presenta leggi reputate buone in sua amministrazione sia reputato pessimo. Tale ci pare il caso dell'on. Depretis. È nella vita amministrativa di ogni giorno che l'on. Depretis è andato perdendo man mano la forza e l'autorità che avevano potuto procacciargli i voti legislativi da lui ottenuti in Parlamento.

Nè non possiamo pensare a quello che oggi accade in Italia senza correre col pensiero a quello che succedeva in Francia sullo scorcio del 1847.

Anche il Guizot aveva, come ha il Depretis, in altissimo grado l'arte delle transazioni e quella di tenere unita una maggioranza coi favori e colla Bastiglie. Anche al Guizot era famigliare l'uso di sagrificare l'amministrazione alla politica. I banchetti elettorali furono però, più che la ragione, il pretesto della sua caduta e di quella della monarchia di Luglio. La ragione vera di quella caduta fu la dissidenza in cui sotto il governo di Guizot era caduto il sistema parlamentare. La maggioranza francese, col voler sostenere ad ogni costo il Ministero, fu cagione della sua rovina e di quella della dinastia di Orléans. La maggioranza nostra, collo abbandonare il Depretis, ha reso il maggior servizio che fosse in suo potere di rendere alle istituzioni.

Non conviene dissimularlo. Non sono le leggi solamente che abbia proposte, che costituiscono un buon Governo. È lo spirito da cui quelle leggi sono vivificate. Un Governo in cui siano possibili le imprese di Massaua; in cui siano possibili processi come il processo Strigelli coi suoi annessi e connessi, il processo Barbiano ed i processi di Roma e di Venezia; un Governo che abbia un organo ufficioso non confessabile; un Governo il cui capo viva di dilazioni, di astuzie e di transazioni, è un Governo condannato e condannato dovrebbe essere il Parlamento che lo sostenesse.

Al ministro Depretis mancavano due forze che assicurano di Governo vale a surrogare: il sentimento della verità ed il sentimento della giustizia.

CLEMENTE CORTE.

L'Opposizione Subalpina.

Mentre il Ministero stesso convoca i Comizi e propone le elezioni senza programmi — mentre la più grande confusione regna fra i deputati ministeriali, fra cui nessuno ha osato finora dire apertamente perchè abbia votato col Ministero, e perchè al Ministero prometta di dare il voto ciecamente anche in avvenire — mentre dappertutto si bada a discernere solamente chi sta col Depretis o chi sta contro di lui — un nucleo importante di deputati liberali di queste provincie vogliono affermare risoluti i loro principii e dare spiegazione chiara e precisa del loro voti e della loro condotta.

Questi deputati liberali sono quelli delle provincie di Torino, Cuneo, Novara e Alessandria che il 5 marzo votarono contro il presente Ministero. Essi hanno compilato e firmato un manifesto al loro elettori che noi pubblicheremo integralmente domani.

Richiamiamo sopra di esso l'attenzione di tutto il Corpo elettorale di questo antico e liberali terre subalpine.

I coefficienti della lotta.

L'altro ieri, commentando la relazione dei ministri, abbiamo rilevato come il Governo sia ricorso allo estremo rimedio delle elezioni generali senza una grande ragione, senza una volontà energica, senza dispor almeno di proporre al Paese una questione importante, capitale, che lo scuota, che lo ecciti a una lotta efficace e viva.

Ora pensiamo che quello che non hanno fatto i ministri debbano fare gli elettori.

I quali sanno come non vi sia nulla di più meschino e di meno fruttuoso che una elezione fatta semplicemente sulle persone — e come, dovendosi rinnovare una parte, e la più importante, del nostro Corpo legislativo, si debba procedere per modo che la nuova Camera sorga con attitudini vitali sulla base di questioni nuove.

Senza di che la nuova Camera nascerebbe morta e, quanto meno, coi germi letali nel suo seno.

Avviene non di rado nei paesi retti a costituzione che sorte questioni, spesso lungamente dagli oratori e discusse dalla Stampa, non fatte proprie dalla pubblica opinione prima ancora che — non importa ricercarne qui le ragioni — esse siano penetrate nel Parlamento e da questo prese in considerazione.

Durante la XV Legislatura di tali questioni ne abbiamo avute parecchie. Ne citiamo soltanto alcune — quelle che appassionarono di più — e che in apparenza il Parlamento ha conosciute, ma in realtà ha male compreso e imperfettamente risolte. Forse gli uomini che formavano la vecchia Camera, al momento delle loro elezioni non le conoscevano e si trovarono impreparati. Forse, pur conoscendole, furono impossibilitati a trattarle convenientemente, liberalmente dalla stessa azione del Governo.

Comunque sia, esse quelle questioni si debbono rammentare, ed è in esse o per esse che gl'interessati devono impegnar la lotta.

Tutti ricordano il rumore levato dagli studenti pei draconiani regolamenti del Coppino, che per poco non intese di negare al fiore della nostra gioventù — gli studenti universitari — l'esercizio dei diritti politici.

Tutti sanno con quali lusinghe da prima e con quale abbandono da poi abbia trattato Depretis i segretari comunali e i medici-condotti, che ancora aspettano una sorte migliore dalla riforma delle leggi comunale e provinciale.

Ebbene, per queste classi di cittadini — studenti, segretari comunali, medici-condotti — siano le questioni universitaria e amministrativa quelle sulle quali devono fare la lotta elettorale.

Così si fa nei paesi dove l'organismo costituzionale funziona realmente; così si fa, per esempio, in Inghilterra, dove Gladstone al Paese e al Parlamento non ha una persona proposta, ma ha l'audace questione irlandese.

Portante noi pensiamo che le classi nominate di cittadini abbiano innanzi a loro preciso il dovere di elettori e il modo di compierlo.

Perchè — se lo ricordino bene — il tempo utile è questo, e non varrebbero nè le recriminazioni, nè tanto meno le dimostrazioni, dopo, a far sì che una Camera, nata neonata, acquistasse energia e senso di libertà.

E questo appello noi rivolgiamo particolarmente agli studenti, che sono la parte più viva della cittadinanza, la parte più intelligente, più colta, più capace della nostra gioventù. Essi godono della pienezza dei diritti civili e politici. Essi hanno il dovere di dare il buon esempio alle classi meno istruite nell'esercizio dei diritti e dei doveri dei cittadini. Una gran parte dei nostri studenti sono sparsi nelle provincie, nei piccoli centri, nei paesi, nei villaggi, dove hanno nome e autorevolezza.

Ebbene, si facciano essi i consiglieri della lotta, poichè hanno conoscenza più ampia e precisa delle cose di Governo e poichè hanno una questione propria da posare. Nè si lascino impaurire da quegli austeri, che non vorrebbero vedere la gioventù prender parte alla politica del Paese, come se appunto non fosse questo pei giovani il tempo migliore per prepararsi alle lotte ventare della vita pubblica.

Gli Spartani — popolo amicentemente pratico — volevano che i loro giovani seducano ai pubblici banchetti appunto perchè imparassero dalla bocca dei vecchi e dei magnati come si amministrava la repubblica.

Notizie dai Collegi.

Collegio di Novara I (Novara).

È vagheggiata la candidatura del cav. avv. Carlo Cerruti, già deputato provinciale. È giovane stimato come atleta del Foro, per eletti studi e per franchezza di carattere.

Collegio di Novara II (Biella).

L'Eco dell'Industria di Biella annunzia che gli è confermato in modo positivo che il comm. Cesare Mosca accetta la candidatura politica nel nostro Collegio elettorale.

A propugnarne la elezione si è già formato in Biella un Comitato, a cui fanno capo altri Comitati mandamentali.

Ci scrivono:

« Si parla molto favorevolmente della candidatura del comm. avv. Cesare Mosca, prefetto in ritiro. È uomo di larga coltura, di principii liberali e di carattere indipendente. Era congiunto ed amico intimo del compianto Quintino Sella, e si deve forse alle poche simpatie sabaude nel Ministero depretino se il comm. Mosca interruppe la giovane età la carriera prefettizia, in cui era salito ad alto grado ed estimazione.

« È di modi eletti e cavallereschi, di bontà delicata, oratore facile e forbito.

« Come prefetto si distinse maggiormente nella notte-prefettura di Rieti al tempo della campagna romana. Sotto-prefetto di Biella, studiò praticamente la questione degli scioperi, e pubblicò al riguardo una monografia liberale e dotta, che è molto convitata e citata anche nel Foro.

« Appena ottenuto il riposo dalla carriera governativa, venne usufruito dal suffragio popolare quale consigliere provinciale; e nel Consiglio della Provincia si segnalò patrocinando la salute pubblica contro i danni delle inopportune risaie del Biellese. Per avere tenuta libertà d'azione in queste elezioni politiche, egli, col Cerruti e col Faidella, si allontanò dalla Deputazione provinciale, di cui era membro attivo ed autorevole. »

Collegio di Novara III.

Ci scrivono da Roma, 28:

« È arrivato qua l'on. Guala, che colloquia continuamente con Minoia e Cavalli. È molto allarmato per la sua situazione nel Collegio.

« E mi raccomanda, e insiste, e ricorda le antiche promesse e i servigi prestati per ottenere almeno di esser fatto senatore. Ma questa nomina, con parecchie altre di altri deputati piemontesi, è ancora in dubbio, perchè alcuni membri influenti del Senato avrebbero fatto rimostranze vivaci perchè si vogliano far passare nell'Alta Camera troppi membri scadenti della Camera elettiva, reietti o abbandonati dagli elettori. « Il Depretis pare che intenda a queste nomine senatoriali non pensi per adesso. Tira in lungo, come è suo costume. »

Collegio di Alessandria I.

Alessandria, 29 aprile.

(Corrispondenza) — Da parecchio tempo in Alessandria e nei luoghi più importanti del nostro Collegio si lavora per le vicine elezioni politiche. Buona parte della Stampa locale e cioè: l'*Avvisatore*, l'*Eco Tranquillo* e l'*Osservatore*, hanno già incominciato ad esprimere la propria idea in ordine al nuovo responso della elezione pubblica che dovrà uscir fuori dall'urna nel 23 maggio.

Oltre agli onorevoli Odone, Greppi, Maioli, Ercole, deputati scadenti e che naturalmente invocheranno ancora il suffragio degli antichi elettori, abbiamo, a quanto dicesi, una falange di aspiranti ad un posticino in Parlamento. Si parla dell'avv. Carlo Merli, di l'avv. Bobbio, dell'avv. Scavia, del barone Re, dell'ing. Locis, dell'avv. Moro, del pubblicista Gaspare Bonsi, dell'avv. Canegallo. Come vedesi, gli elettori hanno solo da scegliere.

La rielezione dell'on. Odone è sicura; alla barba di certi mascoli che combattono con tutti i mezzi il deputato che votò contro le Convenzioni ferroviarie e contro il Ministero nella memorabile seduta del 5 marzo, l'avv. Odone avrà anche questa volta una splendida dimostrazione di stima e di simpatia per parte dei suoi concittadini e dell'intero Collegio, e ritornerà alla Camera.

In particolar modo i sodalizi operai sono favorevolissimi all'Odone, perchè sanno che il medesimo è sinceramente amico delle classi lavoratrici, alle quali giovò in ogni circostanza. Vi mando in cantiere e con sollecitudine altre notizie riguardanti il movimento elettorale in questo Collegio.

Collegio di Genova.

Il movimento per le elezioni generali è già incominciato da qualche giorno. Sono specialmente attivi i democratici. L'altro ieri ebbe luogo un'adunanza dei rappresentanti di tutte le Società operaie e dei Sodalizi democratici della Liguria. Si deliberò di lasciare la massima libertà di azione alle Società stesse, e far propaganda nelle campagne costituendo Società e Circoli democratici, e ciò perchè il precisamente nelle campagne che l'elemento liberale e democratico è in maggioranza. Nelle ultime elezioni, se lo ricordate, la campagna ha vinto la città. — Intanto il nuovo prefetto, che non è stato chiamato a Roma ad audiendum verbum, è ritornato colle necessarie istruzioni. Quali siano i candidati del Governo finora non si sa. Finora nessuno dei deputati recenti o nessuno dei candidati nuovi ha fatto dichiarazioni e programmi. Il candidato operaio è, naturalmente, Valentino Armirotti.

Notizie da Sestri Levante danno che sarà vivamente combattuto l'on. Riveuna. In quel Collegio (Genova III) parlasi del signor Bertolio, consigliere provinciale, del vice-ammiraglio Albini e dell'avvocato Priario. Questi sarebbe candidato d'Opposizione.

Gli on. G. Errs e G. B. Ravenna scrivono al *Caffaro* dichiarando che essi non si presentano più candidati al II nè al III Collegio di Genova.

Collegio di Genova II (Chiavari).

Albini si presenta candidato a Spezia.

Alla Spezia si è costituito fra il personale dipendente dall'amministrazione marittima un Comitato per promuovere la candidatura del ministro Brin.

Questi, come è noto, ha il proprio Collegio a Torino, e la sua candidatura alla Spezia non sarebbe che una manovra per escludere, se possibile, la candidatura dell'ammiraglio Albini, alla quale si fa un carattere di opposizione.

All'ultimo momento la candidatura del ministro Brin sarebbe ritirata, costituendosi quella del capitano di corvetta cav. Bettolo, il quale accetterebbe l'elezione con carattere assolutamente ministeriale.

Collegio di Livorno.

Si formerà un Comitato per la candidatura Pellous e Mayer. È imminente la pubblicazione di un manifesto propugnante l'astensione dei partiti estremi.

Si afferma che una ragguardevole frazione di monarchici prepari la candidatura di Pietro Bastogi, che scompaginerebbe i piani della lista ministeriale.

Collegio di Ravenna.

Come sappiamo, l'illustre Domenico Farini, ex-presidente della Camera, ha ritirato la sua candidatura. Egli ha scritto al conte Luigi Guiccioli ed al sindaco di Ravenna, conte Pietro Gamba, la lettera seguente:

« Sciolta la XV legislatura, indetta le elezioni generali, è mio dovere dichiarare che ho risolto di non porre nè di lasciar porre da nessuno la mia candidatura.

« Agli elettori che mi onorarono della loro fiducia rinnovo l'espressione di mia gratitudine viva e perenne.

« Prego di rendere pubblica questa mia dichiarazione.

« Ringraziandoti, saluto.

« Roma, 27 aprile 1886.

« DOMENICO FARINI. »

Il sindaco gli ha risposto:

« Credo interpretar sentimento della grande maggioranza esprimendole profondo rammarico sua determinazione che ci toglie una guida in cui si concentravano le speranze [illegible] sapranno sollevare l'imminente lotta al di sopra delle gare meschine nella pure sfera dei grandi [illegible] pattizi.

« GAMBA. »

Collegio di Cagliari.

Venne promossa la candidatura del consigliere di Stato, Onofrio Gallotti, noto in Sardegna, sia perchè lo ebbe ospite insieme a Pomie genitore, generale Giuseppe Gallotti, sia perchè egli mandò a nozze la figlia del rimpianto deputato Luigi Serra.

Collegio di Brescia I e II (Verolanuova).

Telegrafano da Brescia, 28, alla *Lombardia*:

« Prevedesi che qui non si avrà seria lotta nel I Collegio, i cui deputati uscenti sono Zanardelli, Gerardi, Barattieri, Rinaldi e Comini.

« Invece prevedesi viva lotta nel II Collegio, dove ancora Gerra, Papa, Pavoni, Barbieri. La resistenza è formata dal disgregato gruppo che fece la propaganda pel rifiuto della imposta fondiaria.

« I moderati cercano di attirare a sè i clericali. »

Collegio di Cosenza.

Si dice che l'on. Mario Donato si ritirerebbe lasciando il posto a Vincenzo Barone, suo nipote.

Nel II si ripresenterebbero gli ex-deputati Luigi Chidichimo e Pietro Toscano.

Si dice che l'on. Luigi Fazio non si ripresenterebbe.

A propugnare la candidatura del dott. Casini, andrebbe a Rossano l'on. Bovio.

L'on. Alimena poi farebbe un giro elettorale pel II Collegio.

Collegio di Bergamo II (Treviglio).

Telegrafano da Treviglio, 28, alla *Lombardia*:

« L'on. Ruggeri, che aveva manifestato l'intenzione di declinare ogni candidatura, in seguito alle preghiere insistenti degli amici, ha desistito, ed ha rivolta una bella lettera ai propri elettori, rendendo conto della propria condotta.

« Così la candidatura liberale dell'on. Ruggeri è assicurata.

« Avrà probabilmente per collega l'egregio e distinto ingegnere Adolfo Engel, di Caravaggio. »

Per le corrispondenze e i telegrammi dall'estero e per il bollettino della Borsa vedi in terza pagina

Durante il periodo elettorale è aperto un

Abbonamento straordinario a L. 2

mediante cui si spedirà il giornale per tutti i **quaranta giorni** che, a cominciare da oggi fino alla riaportura del Parlamento, compongono il vero periodo elettorale, cioè la preparazione, le elezioni e la proclamazione degli eletti.

La Scuola industriale di Vicenza.

Vicenza, 27 aprile.

(O.) — Di passaggio per questa simpatica città mi ha preso vaghezza di visitare la Scuola industriale fondata, con la spesa di circa mezzo milione, dal benefico senatore Alessandro Rossi e sussidiata largamente e meritamente dal Governo, dalla Provincia e dal Comune. Per chi ama il proprio paese e ne è geloso che il nostro avvenire industriale dipenderà in massima parte dal grado di istruzione che sapremo dare ai giovani destinati alle industrie, questa visita era più che mai attraentissima. Io sono contento d'averla compiuta. Questo Istituto è ordinato, come sapete, sul tipo della Scuola d'arti e mestieri di Francia; serbi il carattere essenzialmente educativo che il suo fondatore gli volle imprimere; formi come una famiglia, dove si aggruppino abili capi officine, artefici della propria fortuna, uomini che non andranno certamente ad ingrossare le file dei presuntuosi inutili e degli spostati. Questa Scuola veda ricercati e sollecitati i suoi allievi presso fabbriche, stabilimenti, opifici, dove fanno ottima prova. I suoi diplomi di licenza sono titoli compresi fra quelli richiesti per l'ammissione ai concorsi dei sottufficiali macchinisti nella regia marina. Gli alunni licenziati con molta lode vengono accettati senza esame alla Scuola preparatoria dell'Istituto tecnico superiore di Milano presso il quale compiono, volendo, gli studi d'ingegneri meccanici.

La direzione (coadiuvata da una Giunta di vigilanza, della quale formano parte, oltre il fondatore, i deputati Clementi, Brunialti, Lioy e il cav. Giacomo Panizza, assessore per le scuole nel Municipio di Vicenza) è stata affidata dunque all'esimio cav. Bortolotto, uno degli uomini più competenti nell'insegnamento pratico della meccanica e della tecnologia. Per sue ragioni private il sig. Bortolotto lascierà col prossimo anno la Scuola nella quale si è acquistata indimenticabile benemerenza. È chiamato a sostituirlo il prof. Boccardo, professore di meccanica e di geometria applicata, a Genova, figlio dell'insigne economista, valentissimo scienziato, insegnante ed educatore che consacrò a tutto le sue forze e la sua giovanile energia al bene della Scuola.

Già fin dallo scorso anno la Scuola tenne un corso popolare festivo pei macchinisti e fochisti. Vi converranno più di 70 aspiranti, che ora appunto saranno, tra pochi giorni, invitati a presentarsi a un esame che porgerà loro occasione di ottenere la patente di macchinisti e fochisti.

Nel prossimo maggio sarà istituito un corso domenicale estivo, pure per operai, di meccanica pratica e di tecnologia, e so che la Giunta ha già deliberato di aprire nell'inverno corsi serali con lezioni almeno tre volte per settimana rivolte allo stesso scopo. In pari tempo la Giunta deliberò di prendere accordi colla Direzione dell'Orfanotrofio e del Patronato per ammettere alle lezioni di geometria, meccanica e disegno, nonchè alle esercitazioni nelle officine, alcuni dei migliori alunni di quegli Istituti di provvida beneficenza.

Così è serbato alla Scuola quel carattere di utilità nazionale, che è la sua più elevata aspirazione.

Conferenza internazionale per la proprietà industriale.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Roma, 29, ai rischi e pericoli di Roma la « Conferenza internazionale per la proprietà industriale. »

Quasi tutti gli Stati che fanno parte dell'Unione formatasi colla Convenzione del 1883, hanno designato i loro delegati. Anche altri Stati fuori dell'Unione, fra i quali la Germania e gli Stati Uniti, vi prenderanno parte.

I delegati italiani sono i signori comm. Manfredi e Perosi, quali delegati primari, ed i signori Latini e Trinchieri quali aggiunti.

La riunione della Conferenza, che avrà inaugurata dall'on. Robilant, si terrà al Ministero di agricoltura e commercio.

A cura del Governo si pubblicherà un lavoro sulla legislazione italiana sulle proprietà che ci riguardano appunto il programma della Conferenza.

La Farmacopea italiana.

Da due anni la Commissione incaricata di compilare la *Farmacopea italiana* ha consegnato al Governo il suo lavoro compiuto; ma per la ritardata approvazione del Consiglio superiore di sanità, la *Farmacopea* giace tuttora negli uffici ministeriali.

Di questi giorni, tanto i compilatori quanto commissioni farmaceutiche hanno fatto pervenire al Ministero vive lagnanze per questo inesplicabile ritardo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, *ore* 2,35 pom. — Il giornale *L'Esercito* scrive che i ministri Robilant, Ricotti e Brin si sono concertati su quanto si doveva fare riguardo all'eccidio della spedizione Porro.

Essi avrebbero deciso d'inviare a Zeila l'ariete-torpediniere corazzato *Giovanni di Brocca*, il quale trovasi alla Spezia in pieno assetto.

ROMA, 29, *ore* 9,5 pom. — Scrivono da Antonio al *Diritto* che Serpieri ha offerto a quel Governo di mantenere a proprie spese un Corpo di trecento volontari.

— Telegrafano da Salerno che Nicotera abbia accoglienze entusiastiche. Egli partirà a Gioia, a Cutanzaro e a Cosenza. Il giorno 9 maggio pronuncierà un discorso a Napoli; indi si recherà a visitare Foggia, Bari e Lecce.

— Secondo informazioni della *Tribuna* i ministri si riuniranno sabato per deliberare sul compito individuale di ciascuno di essi durante la lotta elettorale.

— Pianciani ha scritto ad Aurelio Saffi facendo adesione al programma dei radicali, redatto a Bologna dai Comitati riuniti.

— La *Rassegna* dice che si fanno pratiche per impedire che i viaggiatori conte Salimbeni e Augusto Franzoi vadano in Africa prima che il Governo abbia preso una decisione relativamente ai recenti avvenimenti. Private informazioni recano che il Franzoi si è messo a disposizione del Governo pel caso che questo la voglia inviare a Zeila.

— Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra reca: Cresolone, generale in riserva, è dispensato dal servizio; ventisette sottotenenti medici sono promossi tenenti.

— La Conferenza per le proprietà industriali ha eletto a unanimità Pierantoni, presidente; Dutour, vice-presidente; Lattes, Godet, Bourlieux, Calgoris, Rutini, segretari. Dunant si aprirano le sedute con un discorso del ministro Robilant.

— Ha prodotto impressione una lettera di Visconti-Venosta, pubblicata dalla *Gazzetta di Treviso*, nella quale il Venosta dichiara che rinuncia alla candidatura nel Collegio di Treviso II e si ritira dalla vita politica.

Giorgio Sonnino scrive ai suoi elettori del Collegio di Firenze IV (Empoli) ritirando la sua candidatura per ragioni serali e raccomandando Sonnino-Sidney, Guicciardini, Barzanti, Pernolfi.

VENEZIA, 29, *ore* 9,15 *sera*. — Telegrafano da Udine che è scoppiato un forte incendio nel villaggio di Liquidis, frazione del Comune di Socchieve, distretto di Tolmezzo.

Andarono distrutte tutte le case della borgata in numero di 28 circa.

Trenta famiglie vennero gettate sul lastrico e nella miseria da questo incendio.

NAPOLI, 29, *ore* 1,15 pom. — L'on. Mi. colera parte oggi pel suo giro elettorale nelle Calabrie.

Il Comitato centrale dell'Opposizione lavora per organizzare liste pel partito.

— È arrivato a Napoli il viaggiatore africano Massari e si è posto a disposizione della Società Africana pel caso che si decida di inviare qualcuno alla ricerca degli assassini della spedizione Porro.

Su questo eccidio non sono giunte più notizie.

La Società Africana di Napoli si adopererà, d'accordo con quella di Roma e con quella per l'esplorazione commerciale di Milano, per prendere qualche provvedimento.

È stata preparata per oggi una dimostrazione popolare per chiedere al Governo che vendichi il conte Porro ed i suoi compagni.

Roma, 29 (Ag. Stef.). — Il 27, ora in ordinato a Massaua di spedire una nave da guerra a Zula, a fare, d'accordo colle autorità inglesi, un'inchiesta sulla sorte toccata alla spedizione Porro e mandare anche dei mezzi nell'interno per raccogliere informazioni.

Brindisi, 29 (Ag. Stef.). — Tre casi ed un morto; Ostuni, tre casi; Erchie, un morto dei casi precedenti.

Treviso, 29 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Treviso* pubblica una lettera di Visconti-Venosta che rinuncia alla candidatura, ritirandosi dalla vita politica.

NAPOLI, 29, *ore* 8,40 *pom.* — L'annunciata dimostrazione popolare per chiedere al Governo che vendichi il conte Porro e i suoi compagni è riuscita una cosa meschina, come era da prevedersi. Infatti non vi ha preso parte nessuna Associazione, perchè la Società Africana aveva dichiarato che non sarebbe intervenuta avendo presi impegni con le Società consorelle italiane per un'azione contemporanea dopo che i fatti siano meglio assodati. La dimostrazione si è sciolta in piazza Dante, dove vennero eseguiti quattro arresti. Riorganizzatasi, si recò alla Prefettura, dove mandò una sua deputazione al prefetto con incarico di esprimere i sentimenti di indignazione della popolazione per le troppo frequenti stragi invendicate di italiani che avvengono nell'Africa, e chiedere la scarcerazione degli arrestati. Il prefetto accolse con benevolenza i rappresentanti della dimostrazione e promise che verso gli arrestati si sarebbe usata indulgenza.

ROMA, 30, *ore* 8,40 *ant.* — Le notizie bellicose che giungono di Grecia producono viva impressione nei nostri circoli politici.

Il ministro degli esteri, generale Robilant, conferì ieri a lungo con Paparigopulos, ministro di Grecia a Roma.

Il ministro italiano in Grecia, comm. Carapanzi, ha ricevuto ordine di ritirarsi a bordo delle navi italiane che si trovano nelle acque di Grecia non appena il capo del Governo ellenico, Delyanni, avrà comunicata la risposta negativa all'*ultimatum* delle Potenze per il disarmo.

— Il *Capitan Fracassa*, commentando il rifiuto di accettare candidature per le prossime elezioni opposto dagli onorevoli Visconti-Venosta e dal Farini, lamenta che la politica italiana sia ridotta ormai ad una fortezza in cui quasi tutti gli ufficiali sono morti.

— Si crede che oggi verrà firmata la nuova convenzione per la navigazione tra Italia e Francia, le cui trattative furono condotte dall'ex-ministro Rouvier per la Francia e dall'on. Bonelli per l'Italia.

V. Ramondini — **Arruolamento Volontari di un anno** — Norme pei Segretari Comunali. — L. 1.

ITALIA

LETTERE GENOVESI.

L'eccidio Porro — Turbative di progetti — Portafranco. Ma dracone e Darsena — Servizi pubblici — Matrimonio.

26 aprile.

(X.) — Non ripeterò la solita frase che la parola dell'eccidio di quanti componevano la spedizione Porro ha prodotto in Genova *profonda impressione*. Dirò solo che qui nulla attualmente è atto a scuotere gli ordegni. Già è tanto grande l'insurrezione della nostra popolazione, che la proposta di formare un Corpo di volontari per un'apposita spedizione, quando fosse formulata da persone adatte, sarebbe accolta con entusiasmo dalla nostra gioventù.

Il conte Porro era stato assai festeggiato quando partì da Genova ed il prof. Lioata vi tenne un'applaudita conferenza.

***

Continua la scrabandò od il caleidoscopio dei progetti edilizi destinati a vivere un giorno ai a piombare in Lete. Anco gli arcenzi Moneta, dopo l'approvazione, ai ne sono iti con i più. Avete ragione a dire che i proprietari della vecchia e buona città non si avrebbero tollerati. Anco la proposta per la conversione dei prestiti civici andò a monte per l'opposizione dei portatori dei titoli che non vogliono vedere il 5 convertito in un 4 0/0.

***

Si fanno forti lagnanze contro l'Ufficio di registro e delle successioni. Specialmente per queste si tarda appositamente a fare le liquidazioni della tassa e non si mandano avvisi per far cadere in multa i contribuenti.

Vi ha un disgusto a questo riguardo abbastanza giustificato nel pubblico anche per le irregolarità con cui quest'ufficio procede.

***

La concessione relativa al porto franco, della quale si erano tanto occupati, riflette una piccola zona di terreno sulla calata, che non merita davvero il chiasso che se ne fa.

Sarebbe invece molto meglio che si riempisse quell'altro il Mandraccio e vi si facesse una stazione della ferrovia.

Bisognerebbe egualmente riempiere lo spazio acqueo della Darsena, nella quale si impaluda un'acqua pessima che fra qualche mese provocherà alla città dei miasmi.

Quanto al Magazzini della Darsena, sono quasi tutti vuoti, stante la mancanza di comodità e le alte tariffe.

***

La stessa sorte delle Cooperative è sempre in discussione. Hanno davvero ragione quanti affermano che presso di noi le discussioni dei processi penali si protraggono di soverchio.

***

Devesi parlarvi della scomparsa del *Secolo XIX*, giornale di Opposizione piuttosto ben fatto; dell'iniziativa che si andrà a fare nell'amministrazione dell'Ospedale in seguito ad una lettera del dottor Rossini; dell'unità di tariffa degli orali del porto sempre promessa e mai accordata; della necessità di un ufficio doganale e di uno scalo accessibile al minuto con si trovano i bastimenti in sofferenza; dell'impressione fatta dalla relazione che accompagna il regio decreto di scioglimento; dell'affare Colsalami, cui si vuole a dare una specie di monopolio per l'emigrazione all'Argentina; ma tutte queste faccende oggi porterebbero troppo in lungo. A miglior tempo per le migliori fra esse.

Note Milanesi.

Il voto prefettizio sui Mal nutriti, di Marco Leoni. Ecbi stambecco.

26 aprile.

(Giusto) — Ne, cari signori, il voto non verrà tolto nell'applaudito lavoro del vostro Leoni, alias Albertini, l'autore del *Bibi*, ecc., ecc. Qui per l'appunto, ove, per natura sua propria, l'ambiente si merebbe gonfiato e meravigliato ad un successo clamoroso, quello mio fruttato supposizione ha fatto allargare gli occhi alla Revisione teatrale... di palazzo Manforia. Dopo aver allargato gli occhi, la Revisione soddisfatta, e per cosa la prostrante Rocellanza del pudibico Basile, s'è rivolta al questore Santagostino, chiedendogli si pronunziasse in merito, se, cioè, *motivi di sicurezza pubblica* non si ostribbano per avventura opposti all'esecuzione del forte dramma nel popolare teatro di Porta Garibaldi. Il questore Santagostino ha letto attentamente le 200 facciate del lavoro... Insieme ed ha interrogato il cielo milanese scoperse di cantellazioni socialiste molto visibili ed in contrasto fiumare di luce fortunatosa. Poi ha sfogliato il *Manuale del funzionario di pubblica sicurezza* e di polizia *giudiziaria*, ed ha riletto la circolare del Ministero dell'interno in data 14 febbraio 1864, N. 18, ai prefetti sul *riordinamento della Censura teatrale*; le istruzioni per la revisione dei teatri, firmate con circolare 1° gennaio 1859, N. 36, quella firmata Spaventa e questa Galvagno. E stato a passarsi un pannolino, poi, come colpito da un forte odore di solfanello e popolare spettacolo, rispose alla prostrante e siciliana Rocellanza, ch'egli, questore Santagostino, non vietava affatto, ma *sconsigliava* l'esecuzione del dramma. Questa... prudente parere del capo della sicurezza pubblica milanese suonò come un energico avviso al timpano prefettizio, e da palazzo Manforia ne risposte: Gli apprezziamo le considerazioni e mettiamo il veto al lavoro.

Più da questa misura si resolderà, per troppo per la Compagnia e pel bravo autore, a mano di ritirare, aggiare, rivedere, rimaneggiare: insomma assibilare finzia al dramma! I *nascosti* che, intanto, aspettano Gandii e compagni, ve il potete immaginare... e non una provvisoria di cera.

I commenti li farete voi; eloquio mio è il diligente reporiage. Ciò che ho procurato di spiegarvi.

***

Come avrete saputo a suo tempo, il banchetto Stanley è stato sospeso in segno di lutto per l'eccidio della spedizione Porro, e ciò poche ore prima s'apparecchiasse la tavola, e quando l'illustre viaggiatore stava discendendo la scala dell'albergo per uscire a passeggio. Seguito di che trattenuti, fuori una guardia prevalere — da meno abituato... a sentirsi di quello

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'autore Catalina Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

« La sua risposta mise il colmo al mio turbamento. Non è per una sorella che egli è geloso!....

« Ah! Dio mio! questa volta davvero mi rimproverereste d'essere un'intrigante! Ma convenite che la situazione mi perseguita. Perchè quel giovane non è rimasto a X.? Ero tanto tranquilla, tanto felice!

« Ora non ho più che un desiderio: quello di allontanarmi di qui. Dove devo andare? A Redempton o a Saint-Eutrope? Attendo i vostri ordini, padre mio. Se potessi rimanere presso voi finchè non ritornino al Sauzet sarei ben felice. Spero in una rivolta che la vostra voce sola può calmare. Perchè m'avviene tutto ciò?

« Vi supplico di rispondermi senza perdere un minuto. Se potete mandarmi un telegramma, preferisco domani. Intanto comincio a riempire la mia valigia, e per ciò fare non mi vorrà gran tempo. Pregate per vostra figlia che soffre dei propri dolori e del dispiacere che vi arrecca. »

L'indomani, prima di mezzogiorno, il signor Des Touches ricevette dall'abate Cénaire il seguente telegramma:

« Vi prego di mandarmi Mary col treno di stasera. Una mia vi dirà domani perchè. »

— Mia cara bambina, — disse il presidente alla fanciulla che aveva fatto chiamare immediatamente, — il nostro amico, il buon curato di Saint-Eutrope, vi chiama a sè, e ciò non può essere che dietro vostra domanda. Rispetto la vostra delicatezza, sebbene mi sembri un po' esagerata. Tutto quello che posso dirvi è che avete fatto la mia stima e il mio affetto. Arrivederci. Arrivederci, capite? perchè nulla è finito fra noi. Vi accompagnerò io stesso alla stazione stasera. Preparatevi e dite a Sabina che non pianga troppo. Ella vi ritroverà presto.

Sabina non pianse e non ne ebbe nemmeno voglia. Ella era di quelle che lasciano le lagrime a parte quando si tratta di agire. Non erano passati dieci minuti che ella si trovava nello studio del padre.

— Babbo, — ella disse con tono risoluto, — avvengono qui cose ingiuste di cui io sono causa. Non ho mai voluto sposare il signor Di Montrupert e la prova è che, per non vederlo, feci finta di cascarmi storto il piede la prima sera che venne da noi. Ora che sapete tutto, voi siete troppo giusto per licenziare miss Wood.

— Vedete un po' la scaltra fanciulla! — disse il presidente. — Ma sta tranquilla, non licenzio nessuno. Ti do un posto di vacanza, ecco tutto. Però fa in modo che la lezione ti serva e lascia a parte per l'avvenire tutte le astuzie.

— Ci rimando, babbo, ma chi ha voluto tornarne di più? Prendo atto del precedente, come dicono in Tribunale.

È facile indovinare che l'udienza di congedo accordata dalla signora Des Touches a miss Wood non fu eccessivamente cordiale da parte della presidentessa, ma c'era suo marito presente ed alla fu per lo meno cortese.

Alle sette il presidente e sua figlia entrano in carrozza con Mary, per accompagnarla alla stazione, dove già udii dalle fanciulle furono commossi.

Il treno stava per partire. Appoggiata allo sportello del suo compartimento, Mary mandava un ultimo bacio a Sabina, che vagava lo sguardo all'intorno del pubblico.

Ad un tratto ella vide il viso della giovane inglese farsi rosso e nello stesso istante Maurizio, che s'era avvicinato al vagone, salì sul gradino.

— Signorina, — egli disse, — la vostra partenza fu tanto repentina che non potei esservi informato prima. Grazie a Dio giungo in tempo per dirvi « arrivederci » e pregarvi di perdonarci tutti.

La fanciulla, incapace di rispondere, non fu sogno colla mano per protestare. La campana della partenza aveva suonato e il treno cominciava a muoversi.

— Sì, — soggiunse Maurizio sempre sul gradino — di perdonarci tutti! E ora che non siete più sotto il tetto di mio padre, mi: libero d'ultimi, ecco la mia ultima parola: vi amo!

Salì precipitosamente sul marciapiede senza aspettar la risposta.

Sabina, cogli occhi pieni di lagrime, continuava i suoi segnali col fazzoletto. Mary, in piedi al vagone, non pensava alla sua allieva. Ella si domandava per qual prodigio certi momenti possono contenere insieme immensità di dolori e gioie inparoggiabili!

XV.

Erano passate tre settimane. Il barone D'Usell trovavasi da qualche tempo alla Grand'Combe. Vincenza, aspettando la risposta promessa, percorreva la Brizzera e compiva accensioni pericolosissime. E intanto non v'era al mondo figlia calma più adorata, giovane donna più attentamente servita che non fosse Mary a Saint-Eutrope coll'abate Cénaire e Giustina.

Ma, per troppo, quella falsa tranquillità stava per finire. Un giorno il buon parroco ricevette una lettera dal presidente, che gli annunziava il suo ritorno.

« Desidero vedervi subito — egli scriveva — al presbiterio e in casa mia, dove vi piacerà meglio. Saprete già dalla mia lettera precedenti di che si tratta. Aspettai, secondo il vostro desiderio, che il 18 giugno fosse passato. »

Il mattedì seguente, dopo essersi fatto annunziare da un biglietto, l'abate Cénaire entrò di buon mattino nello studio del presidente, arrivato il giorno prima, e pose sul tavolo una grossa busta suggellata.

— Il nostro colloquio sarà lungo, — egli disse, — e sono in istato spaventato da ciò che ho a dirvi. Avrete bisogno di ricorrere alla vostra bontà, alla vostra giustizia per non pigliare la male parte quello che ho voluto fare per voi.

— Parlate, caro e venerando amico. Vi aspettavo con impazienza e vi avevo già scritto che si trattava del matrimonio della nostra cara protetta. Ma, prima di lasciare le cose andare più in là, avevo il dovere di informarmi da voi riguardo a Mary. Quella giovane è tutto un mistero per me. Voi solo avete potuto dirmi la sua storia...

— Presidente Des Touches, — interruppe il prete, — voi non immaginereste mai quello che stato per apprendere. Io vi dirò per quali fatali circostanze Delecourt, l'innocente, fu condannato vent'anni fa come omicida. Ecco la storia che vi ho da raccontare.

— Oh! — esclamò il presidente, sulla cui fisonomia il turbare passò il posto della curiosità, — voi lo sapevate! e fino ad oggi non avete parlato!

— Finora il confessore doveva tenere il segreto. Oggi soltanto m'è concesso parlare.

— E... se fosse morto?

— Il caso era previsto e potete stravincervene. Osservate quella busta.

Il parroco portava il nome del presidente. L'abate strappò la busta e sotto quella ne mostrò un'altra, sulla quale si leggevano queste parole:

« Questa lettera non deve essere aperta che il 18 giugno 1862. »

— Ora, — egli disse, — sentite la storia di Delecourt: Nel 1830, ventidue anni fa, fui obbligato dalla mia malferma salute a lasciare le funzioni troppo faticose per me di vicario di Saint-Sulpice. Quelle funzioni io le esercitavo da lungo tempo e fu dirigendo conferenze di carità che divenni l'amico dello studente Des Touches, mio compatriota. Quando partì per l'Inghilterra, dove avevo ottenuto un posto di cappellano, voi eravate stato nominato consigliere d'appello. Eravate uno dei più giovani e tutto vi prometteva un brillante avvenire.

(Continua)

---

d'altro colore. Poi disse: « Se non potrò mettermi a tavola con quei signori, mi porterò via questi, per mangiare, e ci porta una mancata di menu (avranno stati mangiati... ventura), se li pone in saccoccia, soggiungendo: « Voi, Italiani, fate la guerra coi cannoni e noi la facciamo coi cannoni! » E se ne andò.

La speculazione del signor Bizzi, proprietario dell'albergo, poteva figurarvi. Aveva lavorato per due giorni ed altrettante notti, preparando un magnifico pranzo.

Terremoto nelle Alpi marittime.

Riceve dalla stazione di Valdieri alla valle del Gesso, e di Demonte nella valle di Stura prima Casse, le seguenti comunicazioni:

« Valdieri, 27 aprile.

« Ieri sera, ore 10,51 pom., fu avvertita in questa stazione una scossa di terremoto accompagnato da rombo, in senso sudsudoriente, e nella direzione da ME a nW, della durata di quattro secondi circa.

« *Il Direttore:* Anono. »

« Demonte, 26 aprile.

« Ore 10,48',50" terremoto intenso sussultorio. Direzione EW, seguito da altro istantaneo con rombo, e detonazione rumorosa. Fu segnalato dallo scrivente e molti individui. Finì alle ore 10'50.

« *Il Direttore:* B. Bonelli. »

« Demonte, 27 aprile.

« Ieri sera, verso le 10,35, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio della durata di alcuni secondi.

« Benedetto Tenderonek. »

È da notare che anche a Cuneana fu sentita una scossa di terremoto.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
26 aprile 1862.

P. F. Denza.

Scrivono pure da Roccavione al *Corriere delle Alpi* di Cuneo:

« La notte scorsa, 27, un po' prima delle 11, fui spaventato da una ben forte scossa di terremoto, che durò alcuni minuti secondi, ed di lì a un'ora e mezzo ebbe un'altra scossa un po' più leggiera.

« Il sacrestano ne ebbe tale spavento da non poter più chiudere gli occhi e abbandonare il suolo per tutta la notte.

« D. Martini *priore.* »

NOTIZIE

ITALIA.

ANCONA.

Un monumento ai caduti di Monte Marino. — A ricordo della giornata 12 giugno 1860 e dei caduti di Monte Marino (durante l'assedio di Ancona), una Commissione, costituitasi l'anno scorso, ideava di erigere colà un modesto monumento da inaugurarsi il 13 giugno prossimo. A tal uopo la Commissione medesima attende per raccogliere sovvenzioni ed a tali oggetti essa ha potuto raccogliere quanto occorre per il costo del monumento, che è quasi ultimato e terminato.

BRESCIA.

Un villaggio incendiato. — Il fuoco ha distrutto l'agiato comunello di Pontagna nella Valsassina.

L'incendio si sviluppò — ignorasi per quale causa — nel giorno di Pasqua.

Le case distrutte ammontano a 32 — una metà circa del paese — e più sarebbero state senza il pronto aiuto dei valligiani e l'opera zelante dei carabinieri e delle guardie di finanza, accorsi dai vicini Comuni.

Sono 127 persone le quali si trovano senza tetto, prive di tutto, perocchè colle case perirono i mobili e le scarse scorte di generi pel vitto quotidiano.

Il sotto-prefetto ed il tenente dei carabinieri, accorsi sul luogo, disposero per l'allontanamento dei muri minacciosi, e perchè si mantenesse la sorveglianza dei carabinieri e finanzieri.

Il danno si valuta a circa settantamila lire, e il peggio è che il disastro colpì la parte più misera della popolazione.

Il paese presenta un aspetto desolantissimo.

NOVARA.

(Nostre lettere particolari — 26 aprile).

Fonda operaia. — (E.) — La festa della Società parrocchiani, che ebbe luogo l'undì scorso, per commemorare il 50° anno di fondazione della Società, riuscì, in complesso, bene. Molte le adesioni ottenutesi e lieretiere che vi presero parte, fra cui notai, se non erro, la Promissona fra i parrocchiani di Torino. Intervennero altresì il sindaco ed il pretore, e quest'ultimo, punto curandosi della disposizione che vietava che si parlasse di politica, pronunciò un discorso tutto politico. Per questa infrazione vennero poi interrotti, dal presidente prima e dagli astanti poi. Il discorso in senso repubblicano del rappresentante dei parrocchiani di Genova, e quello in senso monarchico del sac. Sulleti.

La festa terminò con uno splendidissimo veglione.

VICENZA.

Morte del professore Cordenons. — Il prof. Pasquale Cordenons, reduce da Roma, ove erasi recato dal ministro della pubblica istruzione per ricevere colà in lui il merito della scoperta del modo di stirare un'arenaria, quando stava per cogliere gli onori di tanti studi, di tanta fatiche e di tante peripezie, colpito da vaiuolo e da emiplessia mentale, è morto stimatta.

Negli studenti del nostro Liceo, nei suoi colleghi e in tutta la cittadinanza il prof. Cordenons lascia rimpianto e di affetti e vita esemplarissima.

MILANO.

Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione e panificazione. — Il Comitato promotore (via Unione, 9, Milano) ha diramato le circolari a tutti gli interessati a questa Esposizione che si terrà nella primavera del 1867.

Colla circolare non si chiede ai costruttori di macchine o rappresentanzi, ai magazzini, pistori e bottiglieri di fare un impegno formale per la qualità e quantità degli oggetti da esporre, ma un semplice affidamento riguardo al probabile intervento o riguardo al numero approssimativo di metri quadrati che si intenderebbe di occupare.

L'Esposizione abbraccierà i seguenti oggetti:

1° Motori a vapore — Caldaie — Iniettori, Aspiratori — Accessori diversi di tubazioni e rubinetteria — Macchine a gas e ad aria calda — Motori idraulici ed a vento — Regolatori — Trasmissioni — Cigne — Corde, ecc.

2° Macchine per la pulitura del frumento, segala, riso, granoturco, ecc. — Mulini — Laminatoi — Diamantatori — Piste — Scorietadrici — Bramfini — Lustrini — Buratti — Pulitrici — Apparecchi di ventilazione — Accessori per mulini, come: cigne — tramoggie — coclee — sete e garze — tele metalliche — aspiratori — macchinetti di farine — rigatrici — smerigliatrici — macchine.

3° Apparecchi e macchine per la panificazione e pastificazione — Forni — Madie e Impastatrici — Tagliatrici — Formatrici per pane e galletta — Torchi per pasta — Granuole — Macchine ed apparecchi per la pasticceria, confetteria, cioccolatteria.

4° Apparecchi di illuminazione a petrolio, gas, luce elettrica — Macchine dinamo-elettriche — commutatori — condotti ed accessori — Apparecchi di sicurezza contro gli incendi — Mezzi di trasporto — aliter — carri e carrioli — manovre — mobili per panifici e spacci — Macchine per pesare d'ogni specie.

5° Sacchi e campioni di cereali.

6° Bibliografia — Associazioni mutuale — Impiegati — Impiegati — Assicurazioni.

Colla circolare è per anche spedita la domanda di richiesta per gli espositori.

BORGOSESIA.

(Nostre lett. part. — 27 aprile)

Nozze d'argento d'una Società operaia. — (Otto) — La Società degli operai, fondata il 28 aprile 1837, il soggio le sue nozze d'argento fra di mezzo con una riunione dei soci ed un modesto pranzo coi soli intervenne delle quattro Società locali: Veterani e Reduci, Pompieristi ed unione sociale. Coppelini e Circolo democratico. Alla riunione del mattino venne data lettura d'una lettera del dottor Alessandro Antonini, dove dichiarava d'accettare il titolo di presidente onorario della Società sedicente fosse sempre considerato come collega lavoratore e come tale pagherà il contributo annuo di lire 50, che desidera vida nel fondo riserva per il soccorso ai fratelli operai nei casi imprevedibili.

Il segretario Odone espose una relazione morale sui 25 anni sociali, statisticamente e finanziariamente. Furono nominati benemeriti, oltre il presidente onorario, quattro altri soci fondatori che copersero per vari anni delle cariche sociali importanti; e deliberati alcuni sussidi straordinari a alcuni soci fondatori vecchi e bisognosi.

Al banchetto seguì in più subietta allegria; si ebbero discorsi del presidente della Società fratellanza signor Giuseppe Guglielmo, del presidente dei Veterani, del direttore del Circolo, del presidente della Cappella e del segretario della Fratellanza.

Tutti gli oratori, inneggiando al fausto avvenimento, fecero voti per la continuazione della concordia nelle classi lavoratrici e l'libertà onde far trionfare l'unione e l'aggruppamento sociale per il bene della patria e la pace comune.

BIELLESE.

(Nostre lettere particolari — 26 aprile).

Furto sacrilego. — (E.) — Verso le 9 p. dell'altro giorno, qualche devoto a Mercurio od a qualche altra divinità, profittando che la porta della ch esa era aperta, vi entrò e rubò dieci lire di prochiera che erano di proprietà del custode di quella Confraternita.

SANT'AMBROGIO.

(Nostre lettere particolari — 26 aprile).

Festa operaia. — Col giorno 28 col venturo mese di maggio la nostra Società operaia entra nel suo terzo anno di vita.

La Società intende di solennizzare questo avvenimento con un banchetto con inviti.

SANT'ANTONINO.

(Nostre lettere particolari — 26 aprile).

Rivalità d'affetti. — (L.) — Verso le ore 6 pom. del 24 corr. sorti L. E. e R. G. venero a diverbio per alcuni loro interessi.

Ad un tratto il R. G., avendo di mano una rivoltella ne esplose tre colpi. Uno dei proiettili si conficcò nel collo dell'L. E., che versa in pericolo di vita, non essendosi potuto operare l'estrazione della palla.

Il ferito è latitante.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 30 aprile

* **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Domenica, 2 maggio, alle ore 7 ant., presso l'orto sperimentale della Consolata, avrà luogo la 1ª lezione popolare di frutticoltura, col seguente argomento: *La frutticoltura razionale italiana e suoi principii generali in rapporto al clima, al terreno, alla scelta dei generi e della varietà di piante fruttifere ed alla modalità di coltura;* relatore il sig. cav. prof. Amedeo Gonetz.

* **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, 4 maggio, alle ore pom.

* **La grande festa di beneficenza al Regio.** — Domani sera dunque avremo lo splendido festival e la veglia danzante a benefizio dell'Ospedale Maria Vittoria. Chi nel delle *feste* Torino delle grandi occasioni vorrà mancare a tale festa nel nostro massimo teatro, che a per lo spettacolo vario ornamentazione e per lo scopo benefico si presenta con tanta attrazione?... Nessuno certamente. Sappiamo anzi che tutte le nostre signore vi pensano da parecchio tempo e vi sono preparate... Per modo che si può andar certi che domani il Regio sarà affollato dalla nostra migliore società e dai palchetti brillerà... la parola è d'uso — le più eleganti e più belle delle donne torinesi.

Il programma è noto.

Si darà della musica, delle prose, della musica, dalle danze, di tutto un poco...

L'autore della *Rosa e disavventure*, che, come tutti sanno, è padrone elegantissimo, recherà un suo prologo in versi... Novità curiosa! Chi vorrà privarsi del piacere di andar a piangere al gentile cantor di *Jolanda*, al simpatico Giacosa, che ha la padronanza, persona in ragione inversa colla sua delicata poesia?...

Poi una scandalosa *fantasmica*; poi una tombola con ricchi premi, dai quali parecchi regalati dalle Reali Famiglie...

Poi, poi... Donato.

Sicuro, anche Donato. Quest'uomo dal fascino potente, che da parecchi giorni colle sue meravigliose esperienze appassiona la cittadinanza intiera e la attira in folla stipata alle Scribe e fa parlare di sè i giornali di tutta la Penisola, quest'uomo fortunato farà, a scopo di beneficenza, alcuni dei suoi esperimenti di magnetismo e fascino.

Dunque, domani sera tutti al Regio.

* **Magnetismo e Donatismo.** — Come abbiamo precedentemente annunziato, la *Gazzetta Letteraria* di questa settimana, che si mette in vendita oggi, pubblica un lungo studio del prof. Enrico Morselli sul *Magnetismo animale e sulla fascinazione del Donato*. In esso il chiaro professore, con competenza di scienziato e con eleganza di elegante scrittore, schiera a larghi tratti la storia del magnetismo animale nelle sue fasi che la attraversarono, minime, empiriche e scientifiche; espone in che cosa consista il metodo speciale del Donato ed in quali proporzioni ed entro quali limiti esso si avvicenda; narra i varii stadi di ipnotismo ed i suoi effetti sulle diverse funzioni del corpo, funzioni di movimento, funzioni di senso, funzioni psichiche e funzioni organiche; chiarisce le impressioni degli ipnotizzati e conchiude coll'esprimere la propria opinione sulle esperienze del Donato in Ispecie e sulle condizioni attuali della scienza magnetica in genere.

Le rappresentazioni del Donato al teatro Scribe e le contestazioni degli illusionisti Thora e Darwin hanno destato un tale interesse nelle cittadinanza che noi crediamo aver fatto cosa accetta al pubblico sollecitando il parere del prof. Morselli, il quale, gentilmente, subbene stretto dal tempo, ha corrisposto al suo desiderio. La materia, certo, non è assolutamente letteraria; ma noi crediamo dovere della stampa di occuparsi di proposito di certi problemi scientifici che possono dar luogo a pericolose interpretazioni. D'altronde, è augurio che il celebre romanziere Alfonso Daudet ha in animo di scrivere sull'ipnotismo un romanzo: il bello studio del prof. Morselli, così letteralmente nella forma, servirà di eccellente preparazione ottenendo alla sua lettura.

Nello stesso numero della *Gazzetta Letteraria*, messa in vendita oggi, A. Cantaluppi discorre di Giuseppe Vittorio Sabatini, il celebre autore del *Trovatello di Ribbiano* e di *Rinaldo Rinaldi*, morto testè in Carignano senza che la stampa letteraria italiana vi badasse quanto si doveva ogni fu, se non il più grande, certo il più popolare fra i poeti della Germania contemporanea. Giuseppe Depanis, prendendo lo mosse dalla proibizione del dramma *I Mali nostri* di Mario Lessi, tratta dei rapporti fra la censura politica e la letteratura drammatica; ed il novelliere napoletano, Ottavio Pera, narra la storia dolorosa di un *Fuoco fatuo*.

Sempre a proposito dell'ignobilissimo Donato ricordiamo:

« Torino, 29 aprile.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Ricorro alla gentilezza sua perchè voglia permettere che per mezzo del suo diffuso giornale, io, anche per una volta di diversi altri che con me si sono corrisposti alle esperienze del signor Donato, inviti quel signore, che ieri sera al Teatro della società negli ambulatori del teatro S. Pietro si ha detti compari del Donato, a voler farci sapere, o con lettera o per mezzo dei giornali cittadini, entro quarantott'ore, il suo nome.

« La ringrazio, signor Direttore, e mi onoro di dirmi

« Suo devotissimo Luigi Bernardi
Allievo ingegnere, via Saluzzo, 30. »

* **Il Fausto al teatro Vittorio Emanuele.** — Il successo ieri, mentre in pubblico, certamente superiore ad ogni aspettativa, ha avuto un'eco sfavorevole nella stampa. Il coccato, spingendo l'insolenza oltre l'estremo limite, accogliendo fin gli applausi l'esecuzione riprovazione del salvatore gonnodiano, genialmente mantenendosi al capriccio della folla, e se non sia proprio qualche volta il caso di gettare via, scoraggiati, la penna, incrociarsi nel pace, perchè Don Chisciotte delle critiche, al pubblico plaudente. Non turberemo legittime gioie, non amareggeremo trionfi... Ma nel canto verità, per quanto dura, vogliamo essere detta, ed allorquando in un solo applauso si confondono le cose buone e le cattive, e vivissimi segni di approvazione seguono ad esempio le strofe di un Mefistofele impossibile, distaccate in tempo di galop, e le diastemazioni, e le di Satanasso, e le stonature e passano inosservate, c'è davvero a scuotersi scoraggiati.

Degli artisti, non uno mi parve a posto, e per così non potrei dovervo ripetere, se non con molte restrizioni, gli elogi fatti altre volte. Certi spiriti non sopportano monotoni modi scuri; scoprendo benissimo che in un teatro non conviene esigere troppo, ed è anzi mia abitudine il giudicare appunto degli spettacoli anche sotto questo punto di vista; ma chi vi obbligava a porre la mano l'opera del Gounod? Forse che è lecito lo scherzare con colossi di tal fatta? O non s'accorse l'egregio Ae rbi che la sua orchestra non era abbastanza equilibrata; che l'ottenere certe finezze era impossibile; che l'esecuzione sarebbe riuscita sonorità, lucca, debole? E perchè obbligare il Giordano e la Manzoni ad una parte assai ingrata, specie per la tessitura troppo acuta? E perchè porre ad un basso simile d'andare in scena? E nondimeno l'esecuzione di ieri fu assai migliore che non nella prima sera.

Intanto questa *Faust*, a quanto pare, si darà ancora per due sere. Se è perchè gli artisti hanno compreso di essere usciti fuori d'acqua, mi rallegro, ma credo che la causa si debba piuttosto attribuire all'andata in scena della *Norma*. E, al pentasto, come ritornerà relativamente attento.

Le musiche del Carbone — musica battuta un po' già — ebbe un'esecuzione che chiameremmo più che altro rumorosa.

Nell'insieme però uno spettacolo che può attirar gente.

* **Teatro Gerbino.** — Ecc annunziam per ieri a sera, ultima recita della Compagnia Nazionale, la sesta replica della commedia di Giuseppe Giacosa: *Resa a discrezione*, ma l'indisposizione da cui fu colto l'egregio Rainoch obbligò nel pomeriggio a mutare spettacolo e si rappresentarono la seconda del Goldoni: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, e la commedia del Bersezio: *Il deputato di Bombignac*. Fu un peccato, chè quella *Resa a discrezione* si sarebbe chiusa splendidamente questa stagione, notevole sotto tanti rapporti. Tutti gli artisti furono unanimamente salutati dal pubblico, e quel saluto fu un augurio di nuova prossima visita.

La Compagnia si reca a Firenze al teatro Umberto e da queste andrà a Pisa. Col primo di settembre sarà a Roma ad inaugurare il nuovo teatro della Commedia.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera la *Duchessa Matilde*, già rappresentata sotto altro titolo e specialmente sotto quello delle *Nozze di Nicetta*, ottenne buone accoglienze a questo teatro.

La Compagnia Franceschini eseguì l'operetta dell'Audran con impegno e merità non pochi applausi.

* **Teatri di Firenze.** — Al teatro Pagliano si preparano alcune rappresentazioni straordinarie coi, oltre il tenore Mainil, prenderanno parte le signore Brenski-Chiatti, Repetto-Trisolini ed i signori Sparapani, baritono, e Rapp, basso.

Le opere scelte sono gli *Ugonotti*, il *Rigoletto* ed il *Barbiere di Siviglia*. Dirigerà l'orchestra il maestro Riccardo Drigo, e le rappresentazioni, salvo casi imprevisti, avranno luogo nei giorni 3, 6, 9 ed 11 maggio. Non dubitiamo che, con un complesso simile d'artisti, quello di Firenze diventerà vera festa dell'arte.

* **Teatri di Roma.** — Pare dunque che l'*Ebrea Fiorentina* per quest'anno non vedrà la luce all'Apollo. Il maestro Lualdi, a quel che dicono i giornali di Roma, consegnò troppo tardi le parti d'orchestra, cosicchè non v'ebbe il tempo necessario per far le prove. Intanto s'attendono in proposito le dichiarazioni dell'Impresa e della Direzione teatrale, e la cosa non mancherà di produrre un certo malpere.

Decisamente questo concorso, infetto in condizioni infelici, accompagnato da una lunga serie di reclamazioni, di protestazioni, di proteste, ha la disdetta fino all'ultimo.

Il Lualdi, come già avvertimmo, era stato il prescelto nel concorso bandito fra i maestri esordienti per l'opera migliore.

* **Conferenze alla Filotecnica** (Palazzo Madama). — Il prof. Harsley, farà questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, l'ultima conferenza in lingua inglese e parlerà di Byron.

CRONACA

Venerdì 30 aprile

* **Per la festa e fiera di San Secondo in Asti.** — In occasione della festa e fiera di San Secondo che avranno luogo in Asti, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie Mediterranee nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati e fino all'ultimo treno del 7.

Si avverte in pari tempo che in tutti gli stessi giorni dal 1° al 7 maggio si fermeranno al Carro i treni 120, 122 e 123, ed a Balzolahri i treni 118, 123 e 127, oltre quelli che vi hanno fermata normale indicata dal vigente orario.

* **Accompagnamento funebre.** — L'altra sera ebbero luogo i funerali di una commovente dimostrazione.

Oltre duemila persone, e cioè operai dei direttori e impiegati, impiegati tutti ed operai della Manifattura tabacchi di Torino e R. Parco, le rappresentanze delle Società cooperative di Torino ed operaia del R. Parco, con bandiera, e moltissimi amici vollero accompagnare alla ultima dimora il povero Giuseppe Monselli, capo operaio alla Manifattura tabacchi e presidente della Società operai del R. Parco, che morì vittima del lavoro ingrato, come abbiamo annunziato nel nostro giornale.

Il Monselli era impiegato alla Manifattura da più di quarant'anni.

Il Corpo di musica della manifattura Chapelle volle spontaneamente prendere parte alla commovente dimostrazione.

* **Aggressione.** — Nella notte dal 27 al 28 aprile, certi Quaglia Ignazio, mediatore di vini, mentre faceva ritorno alla propria abitazione per la via del Pozzo di Città, giunto presso in vicinanza di San Lorenzo, venne improvvisamente aggredito da una mascherata che rissò con violenza a deprederlo di una borsa di pelle contenente, per buona sorte, solamente una paia d'agende da cent. 50.

Alle grida lanciate dall'aggredito accorsero prontamente il brigadiere di P. S. Grabò ed il suo dipendente Chiesa che potettero in quel paraggi, e rinvenire ed agguantare il malandrino prima ancora che potesse darsi alla fuga.

L'arrestato in riconoscimento per certo B. L., d'anni 22, da Torino.

Aveva indosso un'arma di genere insidioso.

Insieme all'aggressore venne pure arrestato certo F. F., d'anni 40, quale complice del reato.

* **Appena uscito di carcere.** — Da ieri Giorgio Giovanni, d'anni 30, uscito appena dal carcere non presentò di sorveglianza speciale della polizia, obbligo sert l'elemosina ai passanti nelle vie Garibaldi non passi più rassicurati.

Una guardia urbana lo condusse alla Questura.

* **Tentato suicidio.** — Stamane, verso le ore 3 1/2, certa Rosina Rosa, d'anni 19, abitante in via Chivasso, n. 6, p. 1°, da pochi giorni venuta dal Monferrato, si precipitò dal balcone della propria abitazione nella sottostante via ripetendo gravissime contusioni, al capo, fratture alla spalla ed al braccio destro. Il tentativo di suicidio devesi attribuire alle cause di mondo della Rosina, la quale aveva già manifestato il desiderio di ritornare al Monferrato ove ora stata ricoverata.

L'infelice venne trasportata all'Ospedale di S. Giovanni.

* **Due latitanti colti in contravvenzione.** — Ferraro Michele e Graziano Bernardo, muratori, da Poirino, condannati ieri dal Giudice Vittorio Emanuele II ad un mese ciascuno di arresto ed alla multa di 50 lire per essersi resi latitanti dalla giustizia, furono arrestati dalle guardie che passava. Prima di lo via Milano il quadrupede andò a fare cadere a terra certa Cesa Agnese, d'anni 17, la quale riportò una lacerazione al naso ed una leggera contusione al braccio sin. Ristituita da parecchie persone, fu portata nella vicina farmacia Calandra ed ivi medicata. I due *muscardini*, erano pure correnti dalla stessa che avevano a giocare spinsero maggiormente il cavallo per fuggire, ma un bravo ufficiale d'artiglieria lanciò il suo cavallo alla corsa e riuscì a fermare i due imprudenti. Intanto una guardia urbana, che pure inseguiva i due latitanti, li obbligò a discendere ed a condurre a mano l'animale. Accompagnati all'ufficio di polizia, si riconobb

SPORT.

Le corse delle Capannelle a Roma.
(Per telegramma).

— 20, alle Capannelle hanno luogo le corse dei cavalli.

Il tempo è coperto; però vi è una discreta folla di spettatori. Arrivano gli splendidi equipaggi delle Case Doria, Torrigiani, Colonna e di Ismail-pascià ex-khedive d'Egitto. Nella tribuna si notano la duchessa Grazioli, il principe di Belmonte colla figlia fidanzata del duca Torlonia, pro-sindaco di Roma, il principe Odescalchi, La Marmora, Di Sambuy, Vitelleschi, Primoli, Alcamps, Sciarra, e molte signore in elegantissime toilette. La principessina Di Belmonte è vestita di bianco. Sono pure nella tribuna quasi tutti i membri del *Jokey-Club*.

Alle ore due arriva in una carrozza a tre e quattro, preceduta da un battistrada, la Regina. È accompagnata dal principe ereditario e dal marchese di Villamarina. La Regina e il principe sono ricevuti dal sindaco Torlonia e dall'ex-khedive Ismail-pascià. La Regina indossa un mantello di velluto color oliva, abito crema a rimessi d'oro e cappellino con piume del colore del-l'abito e mastri color celeste chiaro.

L'esito delle corse fu il seguente:

Prima corsa (Premio delle Scuderie) ore 2 pom.

Lire 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 150; *forfait* L. 50. Metri 1900.

Arrivati:

1° *King Bruce* — principe Ottajano.
2° *Piccola* — lord Nameless.

Seconda corsa (Premio del Tevere) ore 2 1/2 pom.

L. 2000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 150; *forfait* L. 50. Metri 1500.

1° *Firebell* — Porta Latina.
2° *Queen O'Scots* — T. Rock.
3° *April Fool*.

Derby Reale.

Alle ore 3 1/2 cominciò la grande corsa del **Derby Reale** con **24,000** lire di premio.

L'aspettazione del pubblico era grandissima. Per questa corsa erano inscritti: *Giandeja*, *Andrea* e *Lepanto*, della razza di Sannalvè; *Dionisia*, del capitano Bertone; *Manilla*, della Società Capitano Fagg; *Allegria*, di Tommaso Rock; *Roma*, di Sinzel; *Saronita*, di Ditaulia; *Elvio* e *York*, del generale Agud, e *Redomonte*, di Calderoni.

Prima della corsa sono ritirati i due cavalli *Andrea*, di Sannalvè, e *Saronita*, di Ditaulia.

Al primo allineamento dei cavalli per la partenza, *Redomonte*, di Calderoni, leva la mano al cielo.

Succedono quindi due partenze false.

Finalmente ha luogo una partenza giusta.

Elvio, del generale Agud, prende in testa del gruppo; lo seguono da vicino *Giandeja* e *Lepanto*, di Sannalvè.

Alla grande svoltata rimangono primo *Elvio*, del generale Agud, secondo *Allegria*, di T. Rock, e terzo *York*, pure del generale Agud.

Finalmente al traguardo arriva

1° *Elvio* — generale Agud.
2° *York* — id.
3° *Redomonte* — Calderoni.

Poi: *Allegria*, *Lepanto*, *Manilla*, *Roma*, *Dionisia* e *Giandeja*.

Il generale **Agud**, vincitore del **Derby Reale**, è il conte **Telfener**, il quale ha preso quel pseudonimo. Il Telfener oggi ha vinto, in complesso, 37,000 lire.

Si calcola che sopra *Elvio*, che risultò vincitore del *Derby Reale*, vi fossero per centomila lire di scommesse.

Quarta corsa (Premio del Jockey-Club) ore 3 3/4 p.

L. 8000 date dal Jockey-Club per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 200; *forfait* L. 100. Metri 2000.

Giungono:

1° *King Bruce* — principe Ottajano.
2° *Scaffo* — marchese Fumati.

Quinta corsa (Corsa di siepi) ore 4 1/4 pom.

L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 100; *forfait* L. 50. Metri 2000 con sei siepi.

1° *Ducrow* — Sir Rholand.
2° *Jupiter* — Porta Latina.

Tutte le siepi sono state saltate lestamente e senza alcun sgradevole incidente.

Sesta corsa (Steeple Chase Italiano) ore 4 3/4 p.

Lire 6000 date da S. M. il Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 150; *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato non più tardi delle 5 pom. del 24 aprile. Metri 3500 circa (6 barriers). — 3 *forfaits* dichiarati prima del 24 aprile).

Questa corsa riesce animatissima.

1° *Fucino* — Giulio Ragazzi.
2° *Diavoletto* — Porta Latina.

Durante le corse il Re ha ricevuto il conte Di Sambuy, trattenendolo a lungo.

AI BACHICULTORI

Quinti E. — **Compendio di bacologia.** Seconda edizione, L. 2.

Perrucchi E. — **Manuale di bachicoltura.** Seconda edizione, L. 2.

Libreria Roux e Favale
Pietro Bolfetto e Gallieri. Subalpina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Pietro attese. Il capitano parve cercare per un istante la parola da aggiungere, ma ad un tratto, nascondendo il viso fra le mani, scoppiò in singhiozzi.

Era un triste e commovente spettacolo vedere il dolore di quel soldato rigido e forse anche violento, marito senza moglie, padre senza famiglia, ma che almeno aveva conservato nell'anima una passione ardente per quel figlio di cui era stato privo per dieci anni. Pietro Quarouble sentì spegnersi il suo slancio. Si avvicinò al signor De Mortaise e:

— Capitano, — gli disse toccandogli leggermente la spalla, — ho dimenticato e vi compiango.

Il disgraziato guardò Pietro, e prendendogli con forza la mano:

— Perdonatemi, — gli disse, — sono grandemente punito. È colpa di quell'Enjalbert. Egli ha contribuito alla mia infelicità... Mi avevano detto che eravate mio amico. Vi ho giudicato male... ho creduto... Vi domando perdono, signor? E il capitano De Mortaise non ha mai chiesto perdono a chicchessia. Voi siete un uomo onesto, non è vero?

Pietro non potè far a meno di sorridere.

— Sì, siete un uomo onesto; lo vedo dai vostri occhi. Gli è che ho bisogno di confidarmi con un galantuomo. Infine, è troppo il dolore... e anche troppa la vergogna! Ecco perchè volevo avere mio figlio, portarlo lungi, lungi di qui. Oh! vederlo; soltanto vederlo!

— Capitano, — disse Pietro gravemente, — se voi mi giurate di essere prudente, io potrò forse, un giorno, procurarvi quella felicità.

— Grazie, — replicò il signor De Mortaise, — sentite dunque... Conoscete una specie di lanciere che si chiama Louvières?

Erano quasi le undici di sera quando il capitano uscì dalla casa della strada Jacob.

E Pietro Quarouble, rimasto solo e pensieroso, mormorò:

— Louvières! Ancora uno che, entrando nella vita, ha scelto cattive armi. Povero capitano!... E domani, qual altro dramma mi verrà rivelato dalla signora Fargis? È dunque tanto difficile, Dio mio! di camminar rettamente nella vita? Ah! ho bisogno di vedere Camille; egli mi aiuterà nella mia impresa!

Scrisse in fretta una lettera all'indirizzo di Montauron e uscì a portarla egli stesso alla posta per rinfrescare il suo cervello coll'aria fresca della notte.

ESTERO

Agitazioni Galiziane.

Vienna, 26 aprile.

(Bz) — Tempo fa corse la voce che i contadini della Galizia, i cosidetti « mazuri, » aspettavano la Pasqua per rompere in rivolta ed ammazzare tutti i signori e saccheggiarne ed incendiarne i castelli.

La prima festa è passata, ma non si sono avute finora notizie gravi; certo è che da parecchio tempo serpeggia, non nella sola marca occidentale, ma in tutta la Polonia austriaca un grandissimo malcontento. Non è da credere che siansi recati a « lavorare » agenti socialisti o nihilisti della Russia o da altrove. I « mazuri, » come i « rutani, » vivono in condizioni abbastanza disgraziate per trovare solo in se medesimi le ragioni d'una rivolta. Noi siam portati a credere che i contadini non possano stare peggio che nella bassa Lombardia o nel Polesine o nel basso Friuli; nondimeno nella campagne della Galizia si riscontrano « signori » ai non conoscessero alcun qual grado di miseria. L'animale che guasta nel fango e vi si gusta d'immondizie è ancora qualche cosa d'invidiabile per il contadino mazuro o rutano, tanto è l'abbrutimento in cui questi giace, e non da oggi, ma da secoli.

***

Io non so quanti dei vostri lettori abbiano letto il saggio giovanile del Malik sulle ragioni per cui la Polonia, come Stato a sè, non potè e forse non potrà mai più esistere. Nessuno, certo, ha colto nel segno com'egli ha colto; nessuno ha con obbiettività e acume, ma non senza di giudizio, rilevato meglio come la rovina della Polonia si debba proprio a quella sua nobiltà che s'empie la bocca del nome della patria scialacquando i patrimoni nelle bische e la salute fisica e morale negli stravizi. Vi furono e v'hanno, senza dubbio, eccezioni; ma queste non infirmano per nulla la regola. L'aristocrazia polacca credette sempre di costituire essa sola la Polonia e trattò i non nobili come branchi di bipedi dati a lei per sfruttare; questo in ispecie riguardo alle popolazioni delle campagne, dove regna, non più di nome, sempre però di fatto, la più dura servitù della gleba che mai si possa immaginare. Che cosa importa ai contadini, esasperati dall'abbiezione in cui non lasciavi vivere, del sogno della Polonia o delle ambizioni dei signori Polacchi? Possono essi amare una patria in cui non son considerati se non come animali da bragge? Non si è egli nomini prima di tutto e sopra di tutto?

Premochè tutta la proprietà fondiaria galiziana è divisa in vastissimi latifondi. I signori non si curano, in generale, nè di portar le colture all'altezza dei tempi, nè, anche lasciando le cose come sono, d'introdurvi un saggio regime economico. Spremono quanto più possono e vivono splendidamente nelle grandi capitali all'inverno; all'estate raggiungono nei loro castelli e nei loro parchi, da cui non escono che per assistere al servizio divino dal piccolo trono loro riservato nelle chiese e per accogliere gli omaggi e le genuflessioni dei loro sudditi. Quando non proprietari e con le rendite non permettono Vienna e Parigi, Nizza e Monte Carlo, Wiesbaden o Gastein, non cercano dalle banche di sconto. Molte volte non son più proprietari che di nome; i loro fondi appartengono agli ebrei che hanno loro prestato danari e che ne possiedono loro ancora finchè rimanga tanto da garantire il credito. Su di una popolazione che non arriva a sei milioni, la Galizia ha circa mezzo milione di questi ebrei, che, non possedendo, non esercitando industrie, davano alutarsi col piccolo commercio, specialmente dei vestiti, degli oggetti preziosi, delle bevande spiritose e della usura.

Questo non dico perchè io sia antisemita, voi sapete bene. L'usura è il prodotto necessario di certe condizioni economiche; dove manca l'ebreo per necessità, l'esercita il cristiano, e si può anzi dire che vinca il pallio, come mano i piccoli proprietari ed i contadini delle nostre provincie meridionali.

***

Questi ebrei, adunque, si può dire che raccolgano nelle loro mani tutto quanto ha ancora qualche valore in Galizia; dai fondi e dai gioielli di famiglia del nobile proprietario alla caldaia di rame ed agli anelli d'argento del minimo possidente o del contadino. Ma la colpa di questa condizione di cose spetta tutta ai « signori » che hanno rovinato se medesimi, implicitamente, il resto della popolazione. Anche in guerra, del resto, spreggiano i nobili; v'hanno attitudine, v'hanno casi in cui non ci è quasi altrettanto che non abbia titolo a stemma; stemma e titolo che sono un'eredità del tempo in cui quelle cittadinanze e quei casati si difendevano dalle invasioni, e specie da quelle di Pietro IV. Non sono intrinsichi, ma non hanno meno superbia, meno aristocratica alterezza dei Czartorisky, dei Zamojsky o dei Sapieha. Non ricevono a compiacere il pranzo della sera, ma hanno il servo in livrea che porge loro i piatti a tavola; e il servo, carico di galloni, ha magari i piedi nudi, ed è, nello stesso tempo, cuoco e stalliere e cocchiere, e porta, forse, le pigiame e tavola colle stesse mani con cui ha fregato i fianchi al cavallo. Quello vecchio livrea, ancora a Vienna e a Leopoli e a Cracovia, sono state « comperate » a credito da qualche ebreo, come comperate da ebrei sono le *toilettes* che certe « nobili dame » portano come novità, e rappresentano la moda emana di cinque o sei anni addietro.

V'ho detto, in succo, della condizione economica dei contadini; la sua condizione morale è corrispondente. Non vi è popolo più ignorante, più superstizioso del popolo campagnuolo della Galizia. Qualunque fola piaccia al « pope » di dargli a credere, troverà tutta la fede immaginabile. Perchè fu scelto il giorno di Pasqua come giorno della gran rivolta, se non perchè nelle campagne galiziche si è certi che ne vi-vano le fiere del mondo? E questa gente, abbrutita dalla miseria, imbestialita dall'ignoranza, è poi rovinata finalmente anche dall'acquavite, un'acquavite che spremono dalle patate; nella sola giurisdizione di Lemberg più che 10,000 persone vengono ogni anno punite in base ad una legge speciale contro l'ubbriachezza prodotta da liquori; e forse altrettanti casi, a dir poco, sfuggono al castigo.

***

Certo, per ora non accadrà nulla; le autorità faranno avvisate in tempo, e attendono energicamente a reprimere ogni tentativo. Nondimeno già centinaia d'arresti vennero fatti, e in qualche luogo s'ebbero scontri sanguinosi. Ma non è possibile che le cose durino nello stato in cui si trovano oggi; ed è certissimo che si cerca ad impedire le dimostrazioni di ciò che pure avvenne quarant'anni fa, quando mezza la campagna galiziana rimase per poco in preda dei contadi ni in rivolta; i fatti d'allora valgono a predurre un po' di miglioramento; via via poi, l'onte ed i vizi dei signori peggioreranno ancora la condizione delle cose, la quale forse non potrà venir mutata radicalmente, semi è pur necessario e come sarà un giorno o l'altro inevitabile, che per parte dello Stato e con mezzi simili a quelli che il Gladstone propose d'adottare per l'Irlanda.

La torre colossale dell'Esposizione del 1889.

Parigi, 27 aprile.

(R. S.) — Leggevo giorni addietro nella *Gazzetta Piemontese* che a Genova incontra non poche difficoltà la costruzione di ascensori pubblici dell'altezza di pochi diecine di metri, destinati a facilitare le comunicazioni fra la parte bassa e le alture della città di Maria Santissima. Qui a Parigi invece sono appena pochi giorni che la Camera ha approvato l'Esposizione del 1889, e già il signor Eiffel, uno fra i più abili ingegneri costruttori francesi, ha proposto al ministro Lockroy di costruire un ascensore di 300 — avete letto bene — 300 metri, comunque la sua gigantesca torre in ferro di eguale altezza.

Per farsi un'idea della grandiosità della torre di Eiffel, basterà ricordare che il monumento che esiste a Filadelfia in onore di Washington ha soli 156 metri di altezza, e che le torri del Trocadero, ai cui tutti i visitatori dell'Esposizione parigina del 1878 hanno fatto l'ascensione, hanno solo 74 metri di altezza. Dunque la torre che l'ingegnere Eiffel si propone di costruire sarà di 300 metri, tutta in ferro e di forme quadrangolare. Alla sommità vi sarà un terrazzo per i visitatori ed un faro elettrico. Su d'una prima piattaforma, a 70 metri dal suolo, sarà costruita una galleria con ristorante, che servirà di caffè e ristorante.

Il peso totale della torre ammonterà a circa 7 milioni di chilogrammi; con questo peso di ferro si possono costruire 50 chilometri di ferrovia a doppio binario.

La spesa di costruzione è di circa 5 milioni e mezzo di franchi. L'ingegnere Eiffel ha proposto al Governo di contribuire per 4 milioni del suo, ricavando il resto dallo Stato e dalle diverse case. Egli chiede la concessione delle sbocco del suo 4 milioni il diritto esclusivo di incassare la totalità dei biglietti d'ingresso nella torre e la facoltà di lasciare esercitare l'edificio un certo spazio di tempo dopo la chiusura dell'Esposizione.

La torre Eiffel può senza dubbio rendere utili servizi tanto alla scienza quanto alla difesa nazionale in caso di guerra; specialmente in quest'ultima ipotesi, un osservatorio posto nell'alto della torre rendersi conto tutti dei movimenti del nemico in un raggio di 60 chilometri e al disopra dello stesso su cui sono costruiti i nuovi forti di Parigi. In caso d'interruzione delle linee telegrafiche ordinarie, si potrebbe, per mezzo della telegrafia ottica, dall'alto della torre comunicare a distanza considerevoli. Non parlo che per memoria delle osservazioni meteorologiche, dello studio della violenza delle correnti atmosferiche, della composizione dell'aria, dell'elettricità, ecc., ecc., e delle altre multiple esperienze scientifiche che si potrebbero fare in un osservatorio posto a 300 metri dal suolo comune.

L'applicazione più gratica che si potrebbe fare della torre Eiffel sarebbe quella dell'illuminazione esterna dell'intera Esposizione e di una gran parte di Parigi coi mezzi di potenti apparecchi elettrici.

Vi sono, è vero, delle serie difficoltà da vincere, la più seria è quella del tempo. Le torri del Trocadero furono innalzate a ragione di 27 centimetri al giorno, quella di Filadelfia a ragione di soli 12 millimetri al giorno. Ora, per ultimare la torre Eiffel in tempo utile per l'Esposizione, bisognerebbe costruire 100 metri all'anno, cioè 33 centimetri al giorno; rapidità di cui nessuno che non è stato lassù non può rendersi conto. Un'altra difficoltà è quella delle oscillazioni a cui sarebbe soggetta una torre di così considerevole altezza; il vento, anche non forte, causerebbe evidentemente delle oscillazioni poco gradevoli per gli osservatori collocati a 300 metri di altitudine.

Malgrado tutto, è quasi certo che il ministro Lockroy proporrà al Consiglio dei ministri di accordare al signor Eiffel il privilegio di costruire la sua torre gigantesca, che sarà evidentemente una delle attrattive e meraviglie della futura Esposizione. E poi, bisogna pensare che l'abile ingegnere appoggia la sua domanda con il rischio della somma non indifferente di 4 milioni di franchi!

Consiglio agli abili di Genova che hanno delle difficoltà ad ascensori in concessione degli ascensori misurati di Castelletto e del colle del Capperon: ad ingrandi di 300 metri dell'ascensore Eiffel!

Errata-corrige. — In un telegramma spedito ieri o meglio giorni sono ho detto che il prestito dei 500 milioni arrabbio emesso il 10 maggio e non il 1°, come si è stampato per errore. Difatti i giornali d'oggi confermano la notizia della notizia da me data molti giorni prima.

Cleveland fidanzato.

L'omnibus corpulento dei vecchi celibatari, cioè dei bachelors, come li chiamano a New York, ma per subire una perdita addirittura enorme nella persona del presidente degli Stati Uniti, Grover Cleveland, il quale — se è vero quanto viene annunciato da fonte attendibilissima all'*Eco d'Italia* — è in procinto di passare sotto la bandiera di Imenco, sposando una signorina Folsom di Buffalo, che trovasi attualmente con la madre a Genova.

Furono ricevuti dispacci e lettere che confermano pienamente la notizia, ed un personaggio, nella cui serietà e competenza nel caso non vi è da mettere dubbio, il generale G. Barrett Rich, cugino della signora Wellington, la quale è in costante corrispondenza colla signorina Folsom, interrogato da un reporter in proposito, rispose affermativamente, aggiungendo anche che il matrimonio sarà celebrato nel prossimo giugno, alla Casa Bianca in Washington, in forma affatto privata.

Tali informazioni furono dal generale Rich dedotte da una lettera confidenziale che sua moglie ricevette dalla signorina Folsom, e concordano perfettamente con altre ricevute da diverse provenienze e credibilissime, in quanto che nè il presidente, nè alcuno della sua famiglia, o dei parenti della fidanzata, hanno mai detto una parola per smentirle.

XVIII.

Camille Montauron aveva vissuto i suoi primi anni di lavoro e di meditazione nella solitudine calma della riva sinistra della Senna. Era venuto a Parigi, come Pietro Quarouble, per studiare la medicina, colla sola differenza che Camille perseguiva l'insegnamento della famiglia e che il padre di lui, onesto e agiato industriale dei dintorni di Valmadeuse, si augurava vivamente di vedere un giorno il nome di Montauron e compagnia, come egli diceva per abitudine a dance di quelli dei Dupuytren, dei Velpeau e dei Maisonneuve. Una vocazione irresistibile aveva deciso altrimenti. La psicologia, lo studio dei sentimenti, la letteratura, il teatro avevano tanto affascinato Camille che si decise un bel giorno ad affrontare la cattiva fortuna e lanciarsi in quella difficile carriera del letterato moderno, più difficile e più pericolosa di quella del cercatore d'oro nei campi dell'Australia.

E portante egli aveva trionfato. Un suo lavoro drammatico accolto dal pubblico con grandi applausi ne rivelò il nome ai critici meravigliati e lo fece, da un momento all'altro, ricercare dai direttori di teatri. Aveva conquistato la rinomanza e la fortuna. Naturalmente, il padre Montauron « e compagnia » aveva perduto. Allora, dietro il consiglio di Pietro Quarouble, suo compagno e amico d'infanzia, per indole, Camille non chiese il chiasso, il folle-volo febbrile di quell'onde vivente che fa salire al disopra di Parigi, abbastanza distinta perchè sia ancora percettibile a qualche lega di distanza, quel rumore confuso, unico nell'universo, nel quale s'è dal lamento, dal gemito, dal trionfo, dal furore, dall'allegrezza o dalla disperazione, un insieme di rotture di cuori, di pazzi insensati che corrono in cerca di fortune, di scrpi e di cuori schiacciati e straziati, d'ogolami feroci, di furti che malpestano i deboli, di deboli che invidiano i forti, d'ipocrisie nascoste, di bassezze, di generosità, di vendetta e di delitti, ogli si era deciso a passare su quella riva destra, che di canto anzi in qua ha finito per assorbire tutta la vita parigina.

Pietro gli aveva detto:

La letteratura non è come la scienza. Questa ha bisogno non solo del raccoglimento spirituale, ma anche del silenzio esterno. Per fare uno studio serio è necessaria la solitudine, perchè la scienza procede da meditazioni serene e dalla logica, e il rumore continuo della vita reale la sconcerterebbe. Il letterato, lo scrittore, s'alimenta invece di quella vita; è al fuoco di quella fornace ardente che egli deve modellare e raffinare la sua opera, perchè il letterato è un libero e la sua tavola un'incudine. Va dunque alla tua fucina; entra nel tuo inferno. E quando sarai risalito nel tuo studio e ti ci sarai rinchiuso il rumore della vita infernale che sei destinato, a rendere nei tuoi libri e nei tuoi drammi salirà fino a te, t'intorcerà le orecchie malgrado la porta chiusa. Potrai oggi Parigi è il mondo; quando si vuol dipingere il mondo, bisogna vivere a Parigi e nel centro dei Parigi bollente.

E Camille aveva obbedito; e non per gusto, ma si può dire per obbligo di mestiere era divenuto, in sei mesi, un parigino consumato, che conosceva sulla punta delle dita tutti i segreti del gemito, del trionfo, del furore, dell'allegrezza e della disperazione, un insieme di rotture di cuori, di pazzi insensati che corrono in cerca di fortune, di scrpi e di cuori schiacciati e straziati, d'ogolami feroci, di furti che malpestano i deboli, di deboli che invidiano i forti, d'ipocrisie nascoste, di bassezze, di generosità, di vendetta e di delitti, ogli si era deciso a passare su quella riva destra, che di canto anzi in qua ha finito per assorbire tutta la vita parigina.

Pietro gli aveva detto:

La letteratura non è come la scienza. Questa ha bisogno non solo del raccoglimento spirituale, ma anche del silenzio esterno. Per fare uno studio serio è necessaria la solitudine, perchè la scienza procede da meditazioni serene e dalla logica, e il rumore continuo della vita reale la sconcerterebbe. Il letterato, lo scrittore, s'alimenta invece di quella vita; è al fuoco di quella fornace ardente che egli deve modellare e raffinare la sua opera, perchè il letterato è un libero e la sua tavola un'incudine. Va dunque alla tua fucina; entra nel tuo inferno. E quando sarai risalito nel tuo studio e ti ci sarai rinchiuso il rumore della vita infernale che sei destinato, a rendere nei tuoi libri e nei tuoi drammi salirà fino a te, t'intorcerà le orecchie malgrado la porta chiusa. Potrai oggi Parigi è il mondo; quando si vuol dipingere il mondo, bisogna vivere a Parigi e nel centro dei Parigi bollente.

E Camille aveva obbedito; e non per gusto, ma si può dire per obbligo di mestiere era divenuto, in sei mesi, un parigino consumato, che conosceva sulla punta delle dita tutti i segreti del gemito, del trionfo, del furore, dell'allegrezza e della disperazione, un insieme di rotture di cuori, di pazzi insensati che corrono in cerca di fortune, di scrpi e di cuori schiacciati e straziati, d'ogolami feroci, di furti che malpestano i deboli, di deboli che invidiano i forti, d'ipocrisie nascoste, di bassezze, di generosità, di vendetta e di delitti, ogli si era deciso a passare su quella riva destra, che di canto anzi in qua ha finito per assorbire tutta la vita parigina.

Pietro gli aveva detto:

La letteratura non è come la scienza. Questa ha bisogno non solo del raccoglimento spirituale, ma anche del silenzio esterno. Per fare uno studio serio è necessaria la solitudine, perchè la scienza procede da meditazioni serene e dalla logica, e il rumore continuo della vita reale la sconcerterebbe. Il letterato, lo scrittore, s'alimenta invece di quella vita; è al fuoco di quella fornace ardente che egli deve modellare e raffinare la sua opera, perchè il letterato è un libero e la sua tavola un'incudine. Va dunque alla tua fucina; entra nel tuo inferno. E quando sarai risalito nel tuo studio e ti ci sarai rinchiuso il rumore della vita infernale che sei destinato, a rendere nei tuoi libri e nei tuoi drammi salirà fino a te, t'intorcerà le orecchie malgrado la porta chiusa. Potrai oggi Parigi è il mondo; quando si vuol dipingere il mondo, bisogna vivere a Parigi e nel centro dei Parigi bollente.

E Camille aveva obbedito; e non per gusto, ma si può dire per obbligo di mestiere era divenuto, in sei mesi, un parigino consumato, che conosceva sulla punta delle dita tutti i segreti

TELEGRAMMI ESTERI

Madrid, 27 (Ag. Stef.). — Il Governo annunzia delle difficoltà ministeriali a proposito delle riduzioni dei bilanci della guerra e della marina, domandati da Camacho. Camacho è disposto a dimettersi ove le riduzioni si respingessero. Segasta spera tuttavia di appianare le difficoltà.

Charleroi, 29 (Ag. Stef.). — Lo sciopero è completamente terminato. Il lavoro fu ripreso in tutte le miniere. Il tribunale condannò i sciopranti che percossero Olly il 27 marzo a 2 mesi ed a due anni di carcere.

Londra, 29 (Ag. Stef.). — Ieri si tennero numerosi *meetings* per la questione irlandese. A Portsmouth, 6 sacerdoti dissero che i progetti di Gladstone presero il paese per sorpresa, ma certamente non si abbandonerà la isola meravigliosa irlandese nelle mani degli americani e dei preti cattolici.

Il milione parlò a Guildford nello stesso senso.

Mandella difese a Sheffield energicamente i progetti di Gladstone.

Odone e Barrow domandò delle modificazioni ai bill e protestazioni risolutamente contro il riscatto della terra.

In seguito al grande sviluppo del brigantaggio nella Romania, Durazzo ordinò di spedirvi quattro reggimenti indiani che marcheranno verso l'interno.

Lo Standard ha da Atene: Le Potenze, considerando la posizione difficile di Delyanni, decisero di facilitare il suo compito.

Esse prenderebbero atto della sua dichiarazione.

Lo *Standard*, dietro notizie da Vienna, dice che le Potenze non ritengono l'ultimatum, i quali chiamano le conseguenze, insisteranno affinchè la Grecia si conformi alle condizioni fissatele.

Le notizie dal paese degli Arcioni sono poco soddisfacenti. Malgrado gli sforzi delle autorità inglesi, le ostilità ricominciarono fra i Becquelle e gli Adanna. Il commercio fra la colonia del Capo e l'interno del continente subisce interrotto per lungo tempo.

Atene, 29 (Ag. Stef.). — Annunziasi che le cinque Potenze approvarono l'attitudine dei loro rappresentanti. Prevedendo la risposta negativa all'ultimatum, questi conferirono coi comandanti delle navi intorno all'azione ulteriore. La nave russa *Plasloun* raggiungerà quella della squadra internazionale. Le navi sono pronte ad accogliere i diplomatici, se la risposta del Governo greco fosse negativa. Delyanni risponderà che si riferisce alla sua risposta alla nota di *Freycinet* con l'intendimento di adempire lealmente gli impegni assunti verso la Francia.

Parigi.

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio dei ministri, Freycinet intrattenne i colleghi sugli ultimi incidenti circa gli affari della Grecia che potrebbero esporre la questione i risultati pienamente soddisfacenti.

Saint-Louis, 29 (Ag. Stef.). — Dicesi che una colonna francese, dopo due giorni di combattimento, respinse il Marabutto nel deserto.

Valta, 29 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette solennemente Rah-m-pascià, che gli consegnò la lettera del sultano. Edhem fu presentato quindi all'imperatrice, al Granduca ereditario e ai principi giovani.

Atene, 29 (Ag. Stef.). — Di-ci navi straniere da guerra, appartenenti indubbiamente alla squadra internazionale, furono vedute presso la costa orientale del Peloponneso.

Annunziasi una nuova dimostrazione popolare.

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — L'ammissione del prestito è definitivamente fissata pel 10 maggio.

L'*Heure* ha da Atene che, contrariamente alle voci sparse ieri sera, la Grecia abbia aderito pienamente e completamente alla Nota francese, che non meritava alcuna promessa di modificazione. D'altronde Delyanni aveva dichiarato che la demobilitazione e la smobilitazione di poco erano implicitamente contenute nella sua risposta alla comunicazione della Francia. Delyanni esprimeva esplicitamente la pace e sosta.

Vienna, 29 (Ag. Stef.). — Si ha da Atene che il Governo fa difendere vani all'oggetto di separare la politica della Francia da quella delle altre Potenze. Queste, comprese la Russia, approverebbero la condotta dei loro rappresentanti ad Atene. Anche il rappresentante della Francia avrebbe istruzioni per dichiarare a Delyanni che la Francia non intende di immischiarsi negli affari della Grecia che nei limiti tracciatile dai rapporti colle altre Potenze e il desiderio di non separarsene.

Lisbona, 29 (Ag. Stef.). — Oggi è stato inaugurato il monumento all'*Indipendenza* con grande solennità. Il Re ha scoperto la statua dell'Indipendenza, il Principe reale quella della *Vittoria*.

Madrid, 29 (Ag. Stef.). — Il generale Salamanca ritirò le dimissioni. Egli rimane capo dissidente al Ministero della guerra.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — Il *Voltaire* dice che Freycinet incaricò Herly di fare presso il Gabinetto ellenico un nuovo tentativo, che dovette essere compiuto mercoledì sera.

Costantinopoli, 30 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta, del 28 corr., ai suoi rappresentanti, risponde alle Potenze per la consegna dell'ultimatum; respinge assolutamente le proteste della Grecia; reclama il disarmo immediato, senza condizioni, come solo soddisfacente e potente impedire alla Turchia di dimandare una indennità dei sacrifici impostile dagli armamenti greci.

BORSINO. — Torino, 29 aprile 1886 — Apertura della Borsa di Parigi:

97 80, 100 75 100 15/16.

Senza variazioni in chiusura.

In Borsino la Rendita si trattava da 97 85, per liquidazione 98 a 98 03 1/2 fr.

Mediterranee 552 a 554 per liq.

Il rimanente intrattato.

Parigi	29	29
3 0/0 franc. cons. ancor	90 77	91 75
3 0/0 francesi	91 72	91 87
4 1/2 0/0 francesi	109 80	109 70
2 0/0 nuovi	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	97 70	97 60
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	695 —	696 —
Cambio su Londra	25 14	25 18
Consolidato inglese	100 7/8	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	515 50	516 —
Canale Suez	2120	2120
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

BORSA UFFICIALE
30 aprile.

Consolidato 5 0/0 ancorchè 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in L. 98 97 1/8 95 f.p.
Colla cedola del scorso 1° corr.
Corso medio d'ultimo 97 95,
Senza cedola
Corso medio d'ultimo 98 02,
Consolidato 5 0/0 decorrente 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del scorso 1° corr.
Corso medio d'ultimo 98 25,
Senza cedola
Corso medio d'ultimo 98 95,
Francia — prima normale 101 —,
Credito Mobiliare Italiano — Conto del mese, in L. 938 f.p.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del mese, in n. 453,
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del mese, in n. 240.
Az. Cartiere Italiane. — Contratti del mattino in L. 427 4/7 f.p.
Az. Ferrovie Meridionali — Cont. del mese, in L. 967 50 f.p.

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. — La chiusura parigina di ieri si presenta 97 60, 100 70, 91 67 1/2, 100 7/8, generalmente più ferma la rimissa serale a 97 85, 100 77 1/2, 91 85, 100 15/16.

Il ribasso sui fondi francesi trovò la sua spiegazione negli ultimi telegrammi che fanno ritenere come definitivamente scelta la quistione greca.

L'italiano solo si mantiene incerto, secondo alcuni per vendite importanti da parte dell'Italia, secondo altri per lo sparecchio del riporto che fa ora vien segnato ventidue centesimi. Molto probabilmente invece si pensa sul Corso in vista della risposta dei premi che avrà appunto luogo oggi.

Ore 12.

Discreti affari, relativamente forma in Rendita, e piuttosto ricercate le Mediterranee.

Rend. it.	97 85, 97 90	Banco Sconto	453 50, 452 50
Rend. ant.	97 85, 97 90	Credito Tor.	503 —, 504 —
Rend. fr.	98 05 —, 98 12 1/2	Fond. Ban.	540 —, 542 —
Fondiaria	102 —, — —	Soced.-Mil.	240 —, 241 —
Meridionali	693 — 695 —	Indus. Com.	219 —, 220 —
Banco To.	502 — 502 —	Napoletane	231 —, 231 50
Tiberina	554 — 556 —	Bergamasca	500 —, 500 —
Meridionali	688 — 690 —	Veneta	512 —, 513 —
Mediterr.	555 — 556 —	Cartiere	430 —, 432 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 29 aprile *(sera)*.

Farine 12 marche pel corr. (*)	fr.	47 —	47 —
» per maggio	»	47 40	47 50
» a 4 mesi da maggio	»	48 20	48 30
» per luglio-agosto	»	48 40	48 60
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	36 20	36 50
» raffinato sodio disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	40 —	39 50
» 15 a 4 mesi da ottobre	»	41 50	40 50

Liverpool, 29 aprile *(sera)*.

Cotoni, — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per l'esportazione 10,000. Cotoni americani fermi.
Cotoni surrati sostenuti.
Importazione della giornata nulla.

Hâvre, 29 aprile *(sera)*.

Cotoni, — Vendute balle 300.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendusi sacchi 26,000.
Mercato con buona domanda regolare e firme.

Mercantile, 29 aprile *(sera)*.

Frumento — Importazioni Quint. 2174
» — Vendite » 3000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
SCRIBE, a 8 1/2. — Debuts di magnetismo del professore Donato.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La duchessa Matilde*, operetta.
ROSSINI, ore

Avviso d'asta.
VENDITA
di una Trebbiatrice a vapore
MARSHALL SONS e C.
del valore di lire novemila
sul prezzo di L. **3500.**
L'incanto avrà luogo in **Carrù** al **6 maggio** 1886, ore **10** ant.
Per informazioni e condizioni rivolgersi: in **Carrù**, alla Ditta SALOMONE LEVI e FIGLI ed a FILIPPI GIACOMO; in **Farigliano** a OCCHIALI CARLO, segretario. C 1507

Incauto volontario
di una **villeggiatura** mobiliata in **Rivoli**, da aver luogo il **12 maggio** 1886, alle ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, **Torino**, via *Arsenale*, n. 6, al prezzo di L. **12,500**, ed alle condizioni di cui nel Foglio 23 aprile. 1526

Liquidazione di mobili con grande ribasso.
Corso Vittorio Eman. n. 39. — Mobilio per salotto a L. **70.** 1500

Vendita di Mobili
con grande ribasso.
L. **TREVES**, via Mercanti, 17, angolo via Bertola, *Torino*. 1472

Vendita di Mobili
con grande ribasso
via Arcivescovado, n. 2, *TORINO*. 1387

D'affittare al presente
una **camera** e un **salotto** al 2° piano, elegantemente ammobiliati, con **balcone** vista Piazza Carlo Felice. — Si desidera persona per bene.
Scrivere al N. **27** C 1582, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare
al presente in via *Artisti*, n. 1:
Alloggio di 3 stanze al 2° piano, con gas e acqua potabile;
Vasto locale al piano terreno e sottopiano, ad uso tipografo, litografo, magazzino, ecc. C 1492

D'affittare
al VIGNOLO presso STRESA
(Lago Maggiore)
BELLA VILLA
signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino e splendida vista del lago e delle montagne.
Rivolg. ai **Fratelli BOLONDARO**, Albergo Reale, Stresa. C 1231

Via Roma, 20. D'affittare *pel 1° luglio*: due **alloggi** al 4° piano, di 5 e 7 camere, con gas ed acqua potabile. C 1482

Occasione favorevole
Per circostanza di famiglia **da rimettere** avviatissimo e molto accreditato **ALBERGO** in una rapidissima fra i più ricchi circondari del **Piemonte**, frequentato da numerosa clientela di viaggiatori commerciali.
Rivolgersi in **Torino**, via S. Dalmazzo, n. 17, studio dell'estimatore *CHIANTORE*. 1478

Da rimettere
Negozio di biancheria, via *Garibaldi*, 31, con mercè e mobili, o anche senza. Rivolgersi *ivi*. C 1453

Per trasloco
da vendere presso la sig.a E. LIANI, piazza Solferino, 11, *Pianoforte* verticale, come nuovo. C 1454

Forza motrice
con **vento fabbricato** da vendere ed *affittare* in territorio di **Mondovì**.
Scrivere alle iniziali C 1428 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si cederebbe, mediante corrispettivo, una **bottega** in ottima posizione d'angolo a quattro vie.
Scrivere alle iniziali M 1428 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

AVIS
M. GRAVIER Médecin Dentiste
a *transféré son Cabinet Corso* **Vittorio Emanuele II**, **N. 65**, *piano nobile*. 1316

BAGNI di MARE
in **Arenzano**, Riviera Ponente, si *affittano* diversi *appartamenti mobiliati*, in una bella villa, a pochi minuti dal mare. - Scriv. a **Giovanni Tessada**, via S. Lorenzo, 21, **Genova**. 1215

Grande Laboratorio
da
Sarta, Modista e Lingerista
Corso Vittorio Eman., 64
Torino.
Esecuzione di qualunque lavoro inerente al mestiere ed a principi eccezionali.
Corredi da sposa e da battesimo con forte ribasso.
C 1477

LA signorina che desidera conoscere il signore (se è quello che lei crede), scriva al solito fermo posta; non più o meno di firmare la lettera, onde possa rispondere.
C 1524 VICO GALLI *Torino*.

Ragazzetta per cucire e mano cercasi, corso Valdocco, 1, *Tricot vaer.* C 1497

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili in Torino
Capitale Sociale L. 4,000,000 — Versato L. 3,454,750.

I signori Azionisti **sieno convocati in Assemblea generale pel 18 aprile**, come da avvisi inseriti sui numeri 92 e 93 del *Foglio della Prefettura* e su altri periodici cittadini, non essendo convenuti in numero legale, a mente del disposto dell'articolo 15 dello Statuto sociale, **sono riconvocati** per le ore **1,30 pom.** del giorno di **domenica 9 maggio 1886**, nella **sede sociale, via Arsenale, 31**, per eseguire l'**Ordine del giorno**, come sopra è detto, già pubblicato.
Si fa appello, a nome della Direzione, alla diligenza dei signori Soci per il deposito delle Azioni ed intervento all'indetta Assemblea.
Il Direttore gerente VALLETTI
1318 D. CLEMENTE, *Segretario*.

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE 1330
Sede in TORINO.
Capitale versato L. **4,500,000** — *Ammortizzato L.* **236,750**

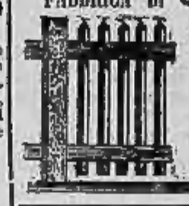
Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'**Adunanza generale ordinaria** degli Azionisti pel giorno **17 maggio**, nel locale della **Borsa**, ore **una pomerid. precisa**, i signori Azionisti, per intervenire alla detta Adunanza, dovranno depositare i loro titoli al **Banco di Sconto e di Sete almeno cinque** giorni prima, ritirando una ricevuta che servirà di titolo d'ammissione all'Assemblea.

Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio;
Approvazione del bilancio;
Relazione dei Sindaci;
Nomina di **3** Amministratori, **3** Sindaci e **3** Supplenti.

REGIO OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ DI TORINO.
Fino a tutto il **31 maggio** corrente anno, nella Segreteria del detto R. Ospizio, via Po, n. 33, al numero i partitini carta bollata da L. 1.20, che verranno presentati da coloro che intendono di concorrere all'oppalto della locazione degli stampati, registri e carta occorrenti per lo stesso più indicata. — Le offerte saranno deliberate tanto collettivamente che separatamente ai migliori offerenti in via di licitazione privata.
Le condizioni d'appalto sono visibili nella detta Segreteria in tutti i giorni ed ore d'ufficio. 1525

INCANTO FORZATO
via S. Teresa, **13**, *piano 3°, casa Sella.*
Per conto degli eredi del fu barone **Gon De' Guerras**, domani **1° maggio** e anco, si procederà al **pubblico incanto** di tutti i mobili ed oggetti d'arte, nonchè un pianoforte (vi esistenti. C 1500

Sacro Monte di Varallo-Sesia.
D'AFFITTARE *per la prossima stagione estiva*, **grandiosi nuovi appartamenti e camere separate** con mobilio completo in posizione amenissima.
Rivolgere le domande all'Amministrazione. 0141

FABBRICA DI CANCELLATE IN ROVERE 1481


rolide, inciodate, per ferrovie, giardini e chiusure di caccia.
Presso i CONSUGI DIDERO, via dei Fiori, 36, 3° S. Salvario, **TORINO.**
Si eseguiscono prezzi e disegni gratis.

G. Gallot, Tappezziere
TORINO — Via Provvidenza, 38 — TORINO.
LIQUIDAZIONE
di tutta la Merce dell'Esposizione d'Anversa.
100 SOFÀ *di metri 2 a L.* **80** cad., Drapperie, Praghe, Sedie *a prezzi eccezionali.* 1460

SAN GENESIO
Stabilimento Idrominerale Aereoterapico
Apertura 1° maggio.
C 1518 *I gerenti* BARBERIS e GIACOTTI

Al Caffè del Teatro Balbo
Riapertura del Ristorante
coi nuovi proprietari
Ponzio Augusto e Damosso Vincenzo.

Lingua inglese. Il 4 maggio, nella Scuola di Ragioneria, via Bertola, n. 11, l'ingegnere **P. Le Neve Foster**, di *Londra*, annuncia le sue corsi regolari di lingua inglese; una inaugurale alle ore 8 del mattino, e l'altro domenicale alle 4 1/2 di sera. 1280

Durante le elezioni
IL CORRIERE DI ROMA
diretto da MATILDE SERAO - E. SCARFOGLIO apre un **abbonamento straordinario** dal 1° al 31 maggio 1886, al prezzo di **UNA LIRA.** — L'abbonamento dà diritto ai 31 numeri del *Corriere di Roma*, a quattro numeri del giornale settimanale *La Civetta*, e al fascicolo illustrato *Mondo elettorale*, che sarà pubblicato alla riapertura della Camera, coi ritratti di tutti i deputati eletti, e con grandi illustrazioni del Parlamento.
Per abbonarsi spedire **una lira in francobolli** all'Amministrazione del *Corriere di Roma*, via Nazionale, 116. 1527

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI
L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il cibo da bambini più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e costiamo cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) o cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.
Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina al latte materno.
Non ha rivale per la formazione della grassa, carne ed ossa, e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessario pella salute.
Si raccomanda massimamente nel **Marasmo**, la **Colerina infantile** e la **Dispepsia.**
I fanciulli allevati coi soli corsetti e latte di vacca per troppo rimangono deboli, soffrono di mancanza dell'ossa, e quando li attacca qualche malattia dell'infanzia non possono resistere l'invasione.
L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle persone deboli, e vecchie (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidi nutritivi e facilmente digeriti, surrogando così la carne e le forze e ristorandole forze vitali.
È convenevolissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e si guarda indefinitamente. Dopo bollito e rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.
IN TUTTE LE FARMACIE principali.
MALTINE Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Bart Street, Bloomsbury, Londra, W. C.

GOTTA-SCIATICA
Reumatismi, artrite, depositi alle articolazioni, sono guariti perfettamente dal balsamo del Dr Green, di cui esiste (non irrita, lenisce o punge). Usato con grande esito in tutti i maggiori Ospedali. Raccomandato dalla *Gazzetta Medica* Inglese di guarigioni e certificati, dai quali notansi i seguenti:
« *Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico.* — Dott. G. Fusi, Medico municipale, Milano. »
« *Il balsamo Green ci guarì da una gotta cronica di 8 anni* — Can. Pero, Parroco di S. M. Card., Rocco Canavese. »
« Il sig. Schiffati, *della Banca di Milano, testifica di essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green.* »
Un grosso Recipe balsamo Green L. **2.0** franco nel Regno da **BERTELLI e C.**, farmacisti, *Milano*, via Monforte, 3. — Depositi *prin. farmacie del Regno.* — In Torino, da Toris, Turrico, *Giordano e S. Prato*; Ingr. Pasquini. 58

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.**
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È gradito dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, facile digestione, e fa sopportare gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.: E A PARIGI E NUOVA YORK.
Presso: D. Monde, via Cupedale, 5; R. Bocher, 3, p.a Carlo Felice; Torta, via Roma, 21; Terelli, via Roma, 13

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle da L. 7 in più.
Presso la ved. RAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, p. 1°, rimpetto all'ex-Teatro S. Martiniano, Torino.
Liquidazione volontaria per **grande ribasso.** 1539

G. Morlondo, corso V. E., 82.
CIOCCOLATO
MORLONDO E GARIGLIO
Specialità cioccolato Granduja, Alpini, Cri-Cri, Bomboni crema, Margherita e Pralinè. Cioccolato per famiglia in polvere ed in tavolette, qualità fina da L. 3 — a 3.80 al kg.
» sop. da » 4.50 a 5 — »
CACAO VAN HAAGEN (Olanda)
in scatole latta di gr. 125, L. 1.25; gr. 250, L. 2.25; gr. 500, L. 4.25; sciolto, al kg. L. 8. — **Elegante servizio Cioccolato** in bevanda. 810

Cercasi
per una Casa di rappresentanze un buon **pianista** che conosca la clientela dell'ingrosso e del buon dettaglio, per l'articolo manifatturiere. Si darebbe la preferenza a chi che conosca la lingua tedesca.
Offerte al N. 28 C 1531, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Torino.

Seme Bachi
a bozzolo giallo
di **primo merito**, presso G. Collino via S. Francesco da Paola, 11. 500

Si cede
a buone condizioni un accreditato negozio di mercerie e chincaglierie, posto in **Firenze**, in luogo centralissimo. — Detto negozio, attualmente ben fornito di mercanzia, ha vita da oltre quarant'anni.
Per le trattative rivolgersi piazza del Duomo, 31, presso il sig. Antonio Guerrini, **Firenze.** 1442

Articolazione di Rinde
Non più ferro caldo ai capelli.
Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *arricciatore di Rinde*. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato alla spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini *d'riflessi*. — In scatole di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Uccellini e C.**, *Milano*, corso Venezia. — A **Torino** presso **Riccardo Hacher**, piazza Carlo Felice, 3. 38

Forza motrice con grande laboratorio da affittarsi alla Barriera di Lanzo. — Dirigersi allo Stabilimento *MORINO*. C 1466

Per sole L. 10 50
la Ditta **FINZI e Milano**, via Orefici, 33, spedisce franco di porto una penna di metri 15 di vera e garantita lana di lino, stimata per lenzuola e federette. — Aggiungendo L. 3.50 si ha inoltre: 1 tovaglia, 6 tovaglinoli, 12 asciugamani mezzani e 12 mantini per *dejeuner* di puro lino damascato. 1475

MACCHINE
PER
FIAMMIFERI
d'ogni genere, di nuova o perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON & C.
Darmstadt, Svizzerasse, 67. 43

Coperloni impermeabili per Carri da Merci 21
Specialità di TELA IDROFUGA per Teste e Coperloni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto cotone.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107**, *Torino.*

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TIROLESE
Prezzi mai praticati
DITTA I. SALVADORI e Comp.
Via Nizza, 49, Torino. 616

Gazzettino d'affari.

Torino, 26 aprile.

FALLIMENTI. — Nel fallimento di Martino Righini fu chiusa la verifica dei crediti e furono ammessi nel creditorii per lire 2059 20. Furono sospesi gli incanti delle merci.

— Nel fallimento della Ditta Israel Prato (e non Laura Giovanni) per la composizione del concordato fu accordato ai fallita un termine di giorni 15 per raccogliere la maggioranza al concordato stesso.

— Nel fallimento della Ditta Borgatta e Castelli per la composizione del concordato fu accordato ai fallita un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni mancanti.

— Nel fallimento di Novelli Alessandro fu chiusura della verifica venne rinviata al 18 p. v. maggio alle 2 pomeridiane.

— Nel fallimento di Mottura Ferdinando la prima adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza è fissata pel 5 maggio, ore 9 ant.

— Nel fallimento di Rebuffo Anna, la prima adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza è fissata pel 4 maggio, ore 9 ant.

BORSE e COMMERCIO

aprile	23 Genova.	24 Milano.	25 Firenze.
Rendita Italiana cont.	97 38	97 30	97 75 5
» » fine	97 70	98 07	— —
» » [20]00	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2215 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	824 —	— —	823 75
» Ferrovie Merid.	387 —	667 638	688 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	315 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	538-39	537 —
» Banca Milano	— —	233 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1150 —
» Banca Gen. Roma	— —	829 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1212 —	— —
» Lanif. Canapificio	— —	396 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	292 —	— —
» Società Subalpina	— —	385 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze	— —	— —	99 25
» Utilità Napoli	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 21	— —	25 09 5
» » lett.	25 23	— —	— —
» Parigi - vista	100 20 25	— —	100 30
» lette.	100 23 30	— —	— —

Firenze, 23

Mobiliare	897 31	Mobiliare	455 —
Lombarde	108 25	Austriache	382 50
Banca Anglo-Austriaca	115 —	Lombarde	175 50
Austriache	215 50	Cambio su Londra	25 21 5
Fondo Nazionale	936 —	Rendita Italiana	97 30 97
Napoleoni d'oro	10 03	Mediterranee	— —
Argentein Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 17	Rendita Turca	14 00
Lire italiane	40 95	Prestito Russo	100 90
Cambio su Londra	100 15	Prestito orient. Russo	61 50
Rendita Austriaca	86 20	Argent. per chil.	200 20
» 4%	75 75	Dopo Borsa	665 —
Unionbank	72 25	id.	382 10
Banca Anglo aus.	114 40	id.	175 50

Londra, 23

Consolidato inglese	100 7/8	Consolidato inglese	100 15/16
Rendita Italiana	97 1/8	Rendita Italiana	96 1/8
Spagnuola	67 9/16	Azzurro fine	46 1/8
Turco	14 11/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1885	69 5/16	d'Inghil. L. ster.	20,000

Il mercato del vino. — Torino, 26 aprile.

Dal 19 al 24 aprile si ebbe sul nostro mercato del vino la stessa animazione d'affari della precedente settimana. Il quantitativo totale dei vini presentati alla vendita fu di ettolitri 453, dei quali furono venduti 402 essendone rimasti invenduti sul mercato 51 ettolitri.

I 402 ettolitri venduti erano composti come segue:

Barbera	Hl. 57
Grignolino	» 29
Bonarda	» 31
Freisa	» 113
Uvaggio	» 193
In totale Hl.	402

dei quali ne furono venduti fuori barriera ettolitri 4,57.

Ecco quali furono, secondo le dichiarazioni dei venditori, le provenienze di questi vini:

Del Circondario d'Asti: Rosito, Pisa, Quarto, San Damiano, Baldichieri, Castelnuovo, Tuscongo, Soglio, Camerana, Annone, Castell'Alfero, Battiglieri, Tiolo, Buttino e Cortanze.

Del Circondario di Casale: Tonco, Moncamagno, Cunico, Vignale, Pioni, Ottiglio, Camagno, Cubiano, Morrisengo e Casorzo.

Del Circondario d'Alba: Monchiero, Neive, Magliano, Monta, Govone, Canale, Monticapo, Priocca e Grinzane.

Del Circondario di Torino: Mombello, Andezeno, Baldissero, Avegliono, Cinzano, Bardezzono, Castagnito e Pino.

I prezzi rimasero invariati.

In questa settimana il partito chimico addetto al mercato segnerà circa 10 ettolitri di vino. Parte venne convertito in aceto, perchè inacrivibile, e parte fu disperso contenendo materie coloranti nocive.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 19 al 25 aprile fu il seguente:

Rimanenza al 18 aprile	Litri	226,833
Entrati	»	27,646
	Litri	253,973
Uscita	»	22,266
Rimanenza al 25 aprile	Litri	231,707

CHIVASSO, 26 aprile. — Frumento 1° qual. L. 18 65 a 20 80 — Id. 2° qual. 18 00 a 20 00 — Meliga nostrana 1° qual. 11 05 a 15 20 — Id. 2° qual. 10 10 a 10 40 — Pignoletto 1° qual. 12 45 a 17 10 — Id. 2° qual. 11 50 a 12 11 — Segale 1° qual. 12 14 a 17 30 — Id. 2° qual. 11 23 a 12 20 — Avena 1° qual. 8 00 a 10 25 — Id. 2° qual. 7 40 a 12 lb — Riso bianco 1° qual. 33 61 a 31 75 — Id. 2° qual. 21 90 a 29 00 — Miglio 11 23 a 10 25 — Fagiuoli bianchi 17 70 a 20 10 — Id. colore 13 45 a 17 50 — Farina di frumento marca 3, 00 00 a 31 25 — Id. 0, 00 00 a 29 25 — Paste semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 00 00 — Legna forte 1° qual. 00 00 a 2 90 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 80 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 30 — Fieno 1° qual. 0 00 a 8 90 — Id. 2° qual. 0 00 a 7 70 — Paglia 0 00 a 3 90 — Uova alla decina 0 51 — Cipolle al mirto da 1 85 a 2 00 — Patate 1 20 a 1 25.

Tasso del pane.

Grissino al chil. cent. 77 — Pane — 36 Casalingo 29 — Bruno 16.

CHIERI, 27 aprile—Frumento L. 17 20 — Segala 12 00 — Meliga 10 62 — Miglio 12 67 — Fieno da 0.00 a 0.00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2° q. da 5 50 a 5 50 — Vitelli 1° q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2° q. da 5 75 a 6 00 — Vino 1° q. da 20 a 22 — Id. 2° q. da 15 a 17 al 1/2 ett.

CARMAGNOLA, 24 aprile. — 250 ettol. Frumento L. 17 31 — 200 Segala 12 35 — 40 Avena 9 10 — 250 Meliga 10 60 — 170 Riso 24 02 — 1000 mlr. Fagiuoli 1 03 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 5000 Castagne secche 2 10 — 16 Buoi a mazzi 1° qual. 7 25 — 10 Id. 2° q. 6 25 — 30 Vitelli 1° qual. 7 40 — 180 Id. 2° qual. 6 25 — 200 Giovenche 5 50 — 10 Maiali da latte per capo 16 50 — 2000 mlr. Canapa greggia 6 90 — 000 Id. lavorata (ristà) 0 00 — 00 Seme di canapa 00 lb — 1000 Cordame 2 20 — 350 Olio d'oliva 15 0 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Butirro 1ª qualità 18 50 — 90 Id. 2ª qualità 17 50 —000 Uva 00 00 — 3000 Dom. cova 0 50.

Tasso del pane e della carne dal 29 aprile al 5 maggio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° qual. L. 1 24 — Id. id. 2° q. 1 04 — Id. di buoi e manzi 1 10 — Id. maggie e giovenche 0 97 — Id. vacche 0 73.

FOSSANO, 26 aprile. — Pane comune, cent. 31 — Fino di grisela 37 — Grissino 40 — Bruno 24 — Paste di Genova 64 — di semola 53 — di mezza semola 41 — ordinarie 34.

Frumento L. 17 49 — Barbariato 00 00 — Segale 12 25 — Meliga 9 90 — Miglio 11 67 — Formentone 8 32 — Fave 13 56 — Avena 6 23 — Fagiuoli 13 01 — Riso 24 55 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 21 — Vitelli 7 31 — Trifoglio 00 00 Patate 1 01 — Uova alla decina 0 49.

Carne di vitello L. 1 27 il chil. — di bue 1 13.

CASALE, 27 aprile. — Grano L. 18 53 — Meliga 11 62 — Segale 12 40 — Avena 9 23 — Fagiuoli comuni 14 56 — Id. dall'occhio 18 23 — Fave 20 00 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 40 — Fieno 1° q. 0 94 — Id. q. 2° 0 75 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 30.

CUNEO, 27 aprile. — Prezzi del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 50 — Barbariato 16 75 — Segala 12 50 — Meliga 10 50 — Formentone 7 80 — Miglio 11 40 — Riso 27 25 — Fagiuoli bianchi 13 65 — Id. comuni 10 00 — Fave 15 00 — Orzo 00 00 — Avena al mlr. 2 85 — Patate 0 85 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 1 63.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Serliana 1 13.

VERCELLI, 27 aprile. — *Grani*. — Prezzi ai mercuriali (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

Riso andante L. 21 42 — Id. mercantile 23 61 — Id. buono 23 21 — Id. fioretto 25 00 — Bertone nuovo 20 75 — Id. buono 21 71 — Prim. nuovo 17 32 — Id. buono 18 12 — Segale nuova 10 00 — Meliga 11 07 — Avena mia. ico. 00 00.

MILANO, 28 aprile. — Frumento nostrano vecchio da L. 22 50 a 24 00 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Pe da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 14 00 a 16 00 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 15 50 a 16 50 — Riso nos. da 29 50 a 37 50 — Id. pilugiese da 38 00 a 38 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 17 50 a 18 50.

	20 aprile	27 aprile
NUOVA YORK.		
Farina da dollari	3 15 a 3 85	3 15 a 3 35
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 82 —a.	0 91 1/2 a.
Id. febbraio »	nominale	0 92 7/8 »
Id. marzo »	0 91 3/8 »	0 93 1/8 »
Id. aprile »	0 92 1/8 »	0 93 1/8 »
Id. di primav. »	0 91 — »	0 90 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 1/2	45 —

NB. Il dollaro vale lir. 5 35, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, cioè l'dollaro adesso piemontese. Lo scudino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 2.

Frumento rosso doll. 0 91 — Granoturco doll. 0 45 — Farina extra state da doll. 3 15 a 3 35.

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale metrico contenente di frumento del peso di 77 75 l'ettolitro:

	27 aprile	28 aprile
mese corrente	L. 21 59	L. 21 50
Maggio	» 21 75	» 21 90
Maggio-giugno	» 22 —	» 21 75
4 mesi da maggio	» 21 25	» 22 —
Luglio e agosto	» 22 75	» 22 75
4 ultimi	» 23 —	» 23 —
	Mercato pesante	Mercato fermo

Stagionatura sete. — Torino, 26 aprile.

Società in accomandita A. Bertello e C.			Cantiniera sotto la Sede in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Cell.	Peso	Qualità	Cell.	Peso
Organzino	11	1119 50	Organzino	5	641 50
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	6	431 00
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	11	1119 50	Totale	11	1072 50
Id. nel mese	317	27917 25	Id. nel mese	181	

TORINO 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.